



Rassegna Stampa

di Lunedì 20 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
14/15	La Repubblica	20/06/2022	<i>Po in secca, il Garda fa muro "Non avra' la nostra acqua" (P.Berizzi)</i>	4
1	Il Messaggero	20/06/2022	<i>Super-caldo e siccita' governo in allarme vertice d'emergenza (V.Arnaldi)</i>	6
1	Bresciaoggi	20/06/2022	<i>L'appello di Prandini "Ho scritto a Draghi Bisogna mobilitare la Protezione civile"</i>	8
1	Corriere Adriatico	20/06/2022	<i>Rubinetti agli sgoccioli. L'acqua sara' razionata (M.M.)</i>	9
2	Corriere Adriatico	20/06/2022	<i>Allarme rosso siccita'. Fiumi prosciugati e agricoltura in tilt (M.Marinangeli)</i>	11
5	Corriere dell'Umbria	20/06/2022	<i>A secco fiumi e sorgenti. Via ai razionamenti (G.Bellucci)</i>	12
7	Corriere dell'Umbria	20/06/2022	<i>Siccita', il livello del Tevere mai cosi' basso dal 1996</i>	13
4	Corriere di Arezzo e della Provincia	20/06/2022	<i>A secco fiumi e sorgenti. Via ai razionamenti</i>	14
1	Corriere di Novara	20/06/2022	<i>11 Comuni in fascia "rossa" e 30 in "gialla"</i>	15
4	Corriere di Siena e della Provincia	20/06/2022	<i>A secco fiumi e sorgenti Via ai razionamenti</i>	16
1	Gazzetta di Mantova	20/06/2022	<i>Caldo e siccita', si cercano ripari. Centrale dimezzata alla Vasarina</i>	17
1	Giornale di Brescia	20/06/2022	<i>Siccita', richiesta d'aiuto al Governo</i>	19
10	Il Gazzettino - Ed. Padova	20/06/2022	<i>Niente pioggia, allarme rosso nei campi: "Risparmiate l'acqua"</i>	21
1	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	20/06/2022	<i>Siccita', Fedriga decreta l'emergenza</i>	22
1	Il Giornale - Ed. Milano	20/06/2022	<i>Oggi e' il giorno piu' caldo: rischio blackout (R.C.)</i>	24
1	Il Giorno - Ed. Lombardia	20/06/2022	<i>Le risaie hanno sete, incubo razionamento</i>	26
1	Il Piccolo	20/06/2022	<i>Allarme siccita' in regione Stato d'emergenza vicino (M.Baltico)</i>	27
1	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	20/06/2022	<i>"Po e allarme siccita', impianti di dissalazione e uso di risorse Pnrr"</i>	31
1	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	20/06/2022	<i>La grande sete danni nei campi</i>	32
3	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	20/06/2022	<i>Pronti progetti per 151 milioni .Impianto idrovoro gia' finanziato</i>	34
13	La Nuova Ferrara	20/06/2022	<i>Clima impazzito: fiume salato e irrigazioni a rischio</i>	35
1	La Sentinella del Canavese	20/06/2022	<i>Siccita', gia' 22 ordinanze antispreco</i>	36
39	La Stampa - Ed. Piemonte	20/06/2022	<i>Siccita', il riso non ha piu' tempo "Due settimane e addio raccolti"</i>	37
9	La Voce di Mantova	20/06/2022	<i>Oglio ai minimi livelli, acqua centellinata</i>	39
1	Latina Editoriale Oggi	20/06/2022	<i>Siccita', la Bonifica corre ai ripari Produttori allarmati</i>	40
1	Messaggero Veneto	20/06/2022	<i>Pronto il decreto per razionare l'acqua in regione</i>	41
13	Messaggero Veneto	20/06/2022	<i>Falde mai cosi' basse si va verso il divieto di usare l'acqua per orti e giardini</i>	44
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	20/06/2022	<i>Anbi, per lacqua destinata allagricoltura serve un piano di investimenti in strutture e innovazione</i>	46
	Agricolae.eu	20/06/2022	<i>Sicurezza alimentare e risorse idriche, Anbi: Da gestione acque reflue una risposta alla siccita'. G</i>	47
	Greenreport.it	20/06/2022	<i>L'Italia alle prese con la siccita', l'emergenza nazionale che abbiamo provato a ignorare</i>	48
	Adnkronos.com	20/06/2022	<i>Emergenza siccita', Patuanelli: "la situazione e' delicata, oggi vertice ministeri"</i>	50
	Appenninonotizie.it	20/06/2022	<i>Crisi idrica, l'assessore Priolo: "Orientati a dichiarare lo stato d'emergenza regionale, utile alla</i>	53
	Bsnews.it	20/06/2022	<i>? Caronte sostituisce Scipione, ma il caldo resta: in settimana massime a 37-39 gradi</i>	55
	Corrieadriatico.it	20/06/2022	<i>Netti (Consorzio di bonifica): «Entro la fine dell'estate chiuderemo i rubinetti. Razioniamo le riso</i>	57
	Focusroma.it	20/06/2022	<i>Deserto italiano</i>	59

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Ilmattino.it	20/06/2022	<i>Siccita' record: stop notturno all'acqua e razionamenti, per l'agricoltura in ginocchio schierati tr</i>	61
	Internazionale.it	20/06/2022	<i>Il Po si ritira e il mare avanza</i>	67
	MilanoPost.Info	20/06/2022	<i>L'allarme siccita' di Coldiretti. A Milano acqua dalla Darsena</i>	70
	Quotidianocanavese.it	20/06/2022	<i>CANAVESE - Siccita', verso l'allerta rossa: si tratta di una crisi idrica peggiore di quella del 200</i>	72
	Regione.Vda.it	20/06/2022	<i>SICCITA'. GARGANO (ANBI): SITUAZIONE DRAMMATICA, DANNI PREVISTI PER 2 MLD</i>	75
	Romadailynews.it	20/06/2022	<i>Coldiretti Lazio: siccita', necessario confronto con Regione su stato calamita'</i>	76
	Romatoday.it	20/06/2022	<i>Siccita' a Roma, possibili razionamenti notturni: ecco le zone interessate</i>	78

L'EMERGENZA SICCATÀ

Po in secca, il Garda fa muro

“Non avrà la nostra acqua”

Gli amministratori del più grande lago italiano: “D’inverno nemmeno una goccia sprecata, non siamo un serbatoio”
 La richiesta è di 20-30 metri cubi al secondo. “Non risolverebbero i problemi del fiume e a noi serve per il Mincio”

dal nostro inviato
Paolo Berizzi

PESCHIERA DEL GARDA – Vista dal pontile di Toscolano Maderno, la guerra del Garda è una questione di centimetri. Di centimetri e di pali di legno rinsecchiti. Le pertiche che sorreggono il molo dove attraccano i battelli gonfi di turisti in navigazione lungo i 50 chilometri cubici di acqua che riempiono il più grande lago italiano. «Perché non vogliamo dare l'acqua al Po? Non è che siamo cattivi. C'è un motivo semplicissimo, glielo spiego. Così evitiamo polemiche inutili. ...». Pierluccio Ceresa, segretario generale della Comunità del Garda, è una specie di software lacustre: snocciola numeri, parametri, proiezioni, li mette in connessione e elabora teorie più che fondate che incrociano lo stato dell'arte del Grande Secco e dei cambiamenti climatici con incontri imminenti – si spera decisivi – tra sindaci, autorità, ministri. «Lo vede dove arriva l'acqua? Siamo a 82 cm sopra lo zero idrometrico. Vuol dire che il lago, oggi, ha un riempimento circa del 63%. È una discreta scorta ma è anche uno dei livelli più bassi degli ultimi anni: di solito, in questo periodo, c'erano 35-40 cm in più. Ecco: per provare a guarire il Po malato di siccità ci hanno chiesto di poter prelevare dal lago 20/30 metri cubi al secondo. Al Po ne servirebbero 500. Capite che sarebbe un'operazione inutile, che avrebbe un solo risultato: oltre al Po malato, avremmo anche il malato Garda. Perché quei 20/30 metri cubi al secondo, che non risolverebbero i problemi del Po, per il Garda sono vitali».

La disfida Garda-Po è una storia complicata perché è specie di lotta tra titani: il primo non è in formissima ma tiene, il secondo è messo male. In mezzo c'è un intreccio fatto di

fiumi, sorgenti, dighe. Politiche idriche e un'idea “solidale”. L'ha lanciata quindici giorni fa, rivolgendosi alla Comunità del Garda, Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Po (Aipo): usare l'acqua del lago per apportare un sostegno idrico al fiume in secca. «Non c'è più tempo da perdere, non piove da 110 giorni, occorrono collaborazione e solidarietà», ha detto Berselli. Fare rete, insomma.

In pratica si tratterebbe di far confluire al Malato (il Po) parte delle acque che il Garda già assicura al fiume Mincio. In via dei Colli, a Gardone Riviera, dove ha sede la Comunità del Garda, non l'hanno presa benissimo. I rappresentanti dell'ente che riunisce giuridicamente i Comuni del lago respingono la richiesta. La ritengono inaccettabile per motivi «meramente tecnici». Per capirli meglio, bisogna spostarsi a Monzambano. A sud del Garda, nel territorio dell'Alto Mantovano. Si chiama Edificio regolatore, o diga di Salionze. È la barriera che regola il flusso delle acque in uscita dal Garda: 65 metri cubi al secondo. La diga, a tre paratie, orienta il “contributo” del lago all'esterno. Parte dell'acqua va nell'emissario Mincio, il resto in due canali artificiali per uso irriguo: il Seriola e il Virgilio. Acqua nel Mincio vuol dire, oltretutto tutelare la sua ittiofauna, ricaricare i due laghi di Mantova patrimonio Unesco. Da qui si capisce perché anche dal Consorzio territori del Mincio è arrivato un secco no al prelievo dal Garda.

Dopo avere ascoltato gli agricoltori e i sindaci della zona, il presidente Massimo Lorenzi ha incontrato, a Valleggio sul Mincio, Mariastella Gelmini. La ministra per gli Affari regionali è anche presidente della Comunità del Garda, suo feudo elettorale. Le tocca, nella duplice veste locale e governativa, individuare-indicare una via da percorrere. Poi a fine mese a Salò si farà il punto con Berselli, presen-

ti il direttore dell'agenzia interregionale del Po, Luigi Mille, e i sindaci di Riva del Garda, Sirmione e Torre del Benaco. La parola d'ordine? Dovrebbe suonare più o meno così: aiutare il Po senza rilasciare acqua dal Garda.

«Dobbiamo tutelare la navigazione, l'ittiofauna e l'uso agricolo (dell'acqua, ndr)», ripete Ceresa dal suo osservatorio di Gardone Riviera. Non è questione di orgoglio o di campanile. O forse anche. È che – chiosa Ceresa – «di inverno noi siamo stati attenti a non sprecare. Non possono usare il nostro lago come un serbatoio da riempire di inverno e svuotare d'estate negli interessi degli utilizzatori di valle. Altrimenti è come la storia della formica e della cicala». Idee alternative? «Ce ne sono, eccome. Iniziassero a rilasciare i bacini idroelettrici a monte (Enel), per esempio. E poi: colture meno idrovore, sistemi di irrigazione non più a scorrimento ma a goccia, nuovi bacini di accumulo per tenere l'acqua quando serve. Bisogna prevenire, non curare». Già. Il problema è che è tardi e siamo in emergenza. Domani è un altro giorno. Forse anche il Garda sarà sceso di un altro centimetro, ovvero 4 milioni di metri cubi. Il Po resta lì, in coda, davanti alla fontana che chiude i rubinetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lago
Un approdo per barche a Toscolano Maderno (Brescia): il lago di Garda ha ora un riempimento del 63% circa



370
km quadrati
la superficie
del lago
di Garda

Volume: **50** km cubici

Quota zero idrometrico:
64,03 m
sopra il livello del mare

Summit sulla crisi



Interviene il governo
Patuanelli, ministro dell'Agricoltura (nella foto), e il collega Cingolani (Transizione

ecologica), tra i presenti alla riunione di governo sulla crisi idrica prevista in settimana. Atteso anche Fabrizio Curcio (Protezione civile)



Raccolti a rischio Super-caldo e siccità governo in allarme vertice d'emergenza

ROMA Sole pieno. Caldo afoso. Temperature nettamente superiori alla media di mese e stagione. Fino a ieri. E da oggi, ancora più alte. È emergenza siccità. Una riunione del governo per analizzare la situazione e valutare eventuali misure si dovrebbero tenere a breve.

Arnaldi a pag. 13

**LA SITUAZIONE
PIÙ GRAVE
IN PIANURA PADANA
E SI STA ABBASSANDO
ANCHE IL LIVELLO
DEL TEVERE**

Il super-caldo fa paura Vertice di governo sull'emergenza siccità

► In arrivo un anticiclone subtropicale: ► Esecutivo preoccupato per le ricadute
si prevede un'altra settimana infuocata sull'agricoltura: raccolti di grano a rischio

L'ALLARME

ROMA Sole pieno. Caldo afoso. Temperature nettamente superiori alla media di mese e stagione. Fino a ieri. E da oggi, ancora più alte, non più "soltanto" eccezionali, ma addirittura da record. Critiche. Il Po ha raggiunto i livelli più bassi registrati da oltre settant'anni. Anche il Tevere è a livelli decisamente inferiori a quelli stagionali. Molteplici produzioni agricole potrebbero andare perdute. È emergenza siccità. Secondo il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, la dichiarazione di uno stato di crisi è «inevitabile». E una riunione del governo per analizzare la situazione nelle varie regioni e valutare eventuali misure per fronteggiare l'emergenza, si dovrebbe tenere già in settimana. Tra i partecipanti, Patuanelli, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, probabilmente il capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

LE COLTIVAZIONI

«Sono numerose le coltivazioni a rischio, a livello nazionale - commenta Lorenzo Bazzana, responsabile economico Coldiretti - Così, il mais, che è alla base dell'allevamento e quindi della produzione di latte. Si sta decidendo quali campi coltivare e quali appezzamenti tralasciare, per concentrare l'uso dell'acqua. Siamo in fase di raccolta di orzo e frumento: le quantità sono quasi dimezzate. E a rischio sono anche ortaggi, frutta, nonché vite e olivo, ossia due delle eccellenze italiane. La maggior parte della carenza idrica si registra in pianura padana, dove si produce un terzo di tutto il made in Italy agroalimentare. Pure Centro e Sud sono in sofferenza».

Le previsioni meteo, peraltro, sono chiare. E sensibilmente preoccupanti. L'estate, iniziata in anticipo di quasi un mese stando ai termometri, prenderà il via, da calendario, domani, con un ulteriore rialzo di gradi. «Da domani e, in alcune zone già da oggi, ci aspetta un ulteriore periodo di grande caldo, in tutto il Paese, con temperature superiori alla media di quattro o

cinque gradi. In alcune aree, ancora di più - dice Bernardo Gozzini, climatologo, direttore Lamma-Cnr - La situazione cambierà venerdì sera, al Nord, in Toscana e nel Lazio settentrionale, non a Roma. Per quarantotto ore, le temperature saranno un poco più vicine alla normalità. Poi, ritornerà il caldo intenso».

Il drammatico primato del 2003, quando si registrò il mese di giugno più caldo della storia in Italia, potrebbe presto essere superato. «Lo abbiamo già visto in Francia, dove si sono toccati i 42 gradi e in Andalusia dove si è arrivati a 50. Ora l'anticiclone di origine nordafricana subtropicale sta per abbattersi su di noi. Sarà l'andamento degli ultimi dieci giorni del mese a farci capire se arriveremo alle temperature del 2003 o se le supereremo». A causa delle scarse precipitazioni dei mesi scorsi, mancano adeguate riserve idriche. «La primavera, salvo aprile, è stata poco piovosa e ora si entra in estate, dove le precipitazioni saranno ancora più esigue. La situazione è critica - spiega Gozzini - Si parla già di razionare l'acqua al Nord. E ci si

sta ragionando anche per il Tevere». Bazzana sottolinea: «L'agricoltura sta già razionando l'acqua, tramite i consorzi di bonifica che la distribuiscono a orari precisi. L'acqua serve all'agricoltura non per gli agricoltori ma per produrre cibo, dunque per il sistema Paese». I pericoli sono molti.

I RISCHI

«Boschi e foreste sono in stress termico e idrico - aggiunge Gozzini - e sta salendo il rischio incendi». Altri pure i rischi per la salute. «Siamo passati bruscamente da temperature nella norma a un caldo straordinario senza il periodo intermedio per abituarci. Ciò è particolarmente pericoloso per anziani e cardiopatici». E si guarda, con preoccupazione, avanti. «In futuro - conclude Gozzini - il tema sarà come gestire le risorse d'acqua, creare nuovi invasi o usare tecnologie che ci consentano di rimpinguare le falde. In Italia, c'è una siccità ogni cinque anni dal 2000. Questo è lo scenario che ci attende».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La siccità sta prosciugando fiumi e laghi in tutta Italia. Nella foto il Po: la crisi idrica non era mai stata così acuta negli ultimi 70 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COLDIRETTI Intervista



Ettore Prandini

L'appello di Prandini
«Ho scritto a Draghi
Bisogna mobilitare
la Protezione civile»

In Cronaca pag.9

INTERVISTA IL PRESIDENTE NAZIONALE COLDIRETTI SCRIVE A MARIO DRAGHI

Ettore Prandini

«È un'emergenza storica Serve la Protezione Civile»

●● L'allarme siccità per Coldiretti, secondo cui il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni, è «storico». In sofferenza i grandi laghi compresi il Garda e l'Isèo. Una situazione «drammatica» in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate, con la mancanza di pioggia che in alcune zone dura da quasi tre mesi con il ricorso alle autobotti, razionamenti e misure restrittive anche per innaffiare orti e giardini. Così il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi in merito alla grave siccità, ha chiesto lo stato di emergenza.

Cosa comporterebbe lo stato di emergenza?

«A fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, chiediamo che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati, tenuto conto del grave pregiudizio degli interessi nazionali. Auspico l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico. Accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo».

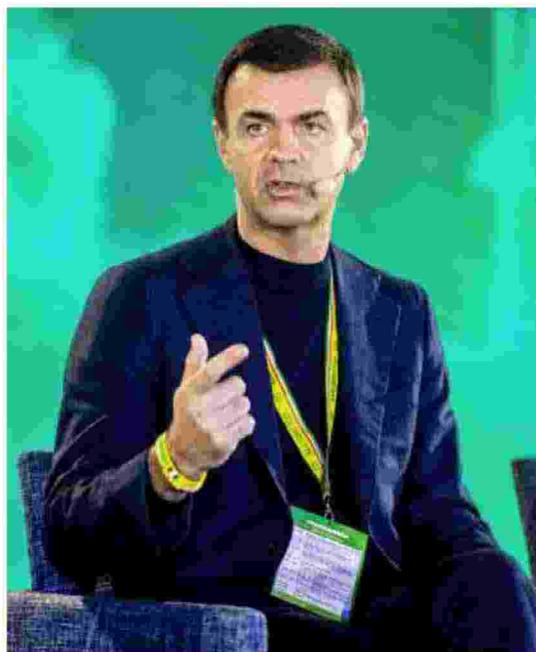
Un problema che affonda anche sulle infrastrutture di approvvigionamento?

«Raccogliamo solo l'11% dell'acqua piovana e potrem-

mo arrivare al 50% evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo soffrendo anche quest'anno. Si tratta di emergenze sempre più ricorrenti con un costo negli ultimi 10 anni che supera i 10 miliardi di euro e per questo l'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che in presenza di acqua potrebbe moltiplicare la capacità produttiva. È annosa la questione di una rete idrica pubblica obsoleta con perdite d'acqua stimate intorno al 40%, ma vicine al 65-70% in alcune aree del Sud. In questo caso subentrano le scelte che Comuni, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica sono chiamati a fare con i finanziamenti del Pnrr. Ammodernare e sostituire la rete idrica, deve essere un imperativo per gli amministratori pubblici. I finanziamenti europei servono per migliorare le infrastrutture del Paese, e la rete idrica deve rientrare fra queste».

Il nostro Paese capisce la situazione critica solo quando si palesa?

«Purtroppo è evidente. Era da anni che chiedevamo un piano sugli invasi, un nuovo investimento in termini strutturali con la realizzazione di nuovi invasi di accumulo. Questo aveva un triplice significato. Il primo era per dare una risposta rispetto anche al dissesto idrogeologico, perché il cambiamento climatico ha portato ad avere la stessa piovosità nell'arco dell'anno in termini di quantità ma con un principio legato ai fenomeni di carattere atmosferico completamente diverso al passato. Le precipitazioni sono sempre più concentrate e violente creando dissesto idrogeologico. Il secondo aspetto riguarda invece i periodi di siccità che van-



Il presidente Coldiretti, Ettore Prandini, ha scritto a Mario Draghi

“**Rendere più moderna la rete idrica deve essere un imperativo per gli amministratori**”

“**Chiediamo da anni un piano ad hoc sugli invasi con un altro investimento**”

no ad allargarsi sempre di più. Il terzo elemento sono proprio i bacini di accumulo su cui si può sviluppare il sistema di produzione di energia rinnovabile a impatto zero».

In un contesto così critico l'agricoltura e il cibo è comunque centrale...

«È servita una pandemia e una guerra per capire che la spinta comunitaria della globalizzazione va rivista e ridiscussa. Noi sosteniamo che l'Italia debba produrre più quantità. Il tema della centralità dell'acqua diventa così significativo».

Tutto è collegato?

«Lo è. Lo stato di emergenza è il passo fondamentale per gestire la situazione che si annuncia difficile sia a livello agricolo che civile». ● **Giu.S.**

LA SICCIÀ

Rubinetti
agli sgoccioli
L'acqua sarà
razionata

Martina Marinangeli

Anche i fiumi delle Marche si stanno riducendo ai minimi storici, prosciugati da una siccità perdurante che rischia di tradursi in vera e propria emergenza idrica.



Dall'inizio del 2022 si è registrato un calo del 53% nelle precipitazioni rispetto

alla media storica degli ultimi 10 anni. Inevitabile la necessità di razionare l'acqua entro la fine dell'estate.

alle pagine 2 e 3

LE PROSPETTIVE

ANCONA «Parliamo ogni anno di siccità, ma poi restiamo a guardare e non facciamo niente per risolvere il problema: è una situazione insopportabile». Non usa giri di parole il presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti, che traccia un quadro cupo dell'estate che ci aspetta. «Entro la fine dell'estate, si renderà necessario il razionamento delle risorse idriche, con conseguente chiusura dei rubinetti ed autobotti in giro per la regione. Lo scorso anno, questo scenario aveva riguardato in particolare il Pesarese, dove c'è una criticità cronica in questo senso, ma ora rischiano anche l'Ascolano e la costa: avremo un'estensione - non sappiamo ancora quanto importante - del fenomeno su tutto il territorio, insomma». Nel 2021, ricorda Netti, «gli alberghi sulla costa chiudevano i rubinetti alle 22 e li riapriano alle 6, cosa che, con ogni probabilità, è destinata a ripetersi anche quest'anno». Dei bacini idrografici presenti lungo il territorio, quello

«Entro la fine dell'estate chiuderemo i rubinetti Razioniamo le risorse»

Netti (Consorzio di bonifica): «Le autobotti in giro per la regione»

di Cingoli è già in affanno, Mercatale rischia lo stop nella fornitura di acqua potabile, per San Ruffino si profila una crisi idrica e Gerosa ha perso il 50% della capacità di ricarica.

Irisvolti negativi

Dall'acqua potabile a quella per uso agricolo, il problema non cambia: «Il solo fatto di avere avuto la percezione di un'estate siccitosa ha dissuasato gli agricoltori dal coltivare certi tipi di produzioni, come ad esempio il mais - prosegue il presidente del Consorzio di bonifica - che ha bisogno di molta irrigazione. Per ora, abbiamo garantito noi la presenza di risorse idriche: gestiamo infatti il bacino di Mercatale con priorità agricola. Ma non basta questo per risolvere la crisi». Per arginare il problema, da tempo Netti chiede una regia unica nella gestione dell'acqua, al momento par-

cellizzata in mille rivoli. Basti pensare che, solo per l'idropotabile, ci sono 12 soggetti gestori - due nella provincia di Pesaro, uno in quella di Ancona, sette nel Maceratese e due tra Ascoli e Fermo - a fronte dei tre presenti nell'intera Francia, giusto per fare un parallelismo che renda l'idea. «Un pollaio che denota il nostro approccio molto provinciale alla questione», il commento tranchant di Netti. Il suo appello ad una cabina di regia unica è stato per ora raccolto dal presidente del Consiglio regionale, Dino Latini, che ha chiesto un «manifesto comune, tra tutte le istituzioni, in grado di compiere un salto di qualità, portando al centro dell'attenzione un piano pluriennale di interventi. Si registra troppo spreco di acqua e poca considerazione per la sua idropotabilità».

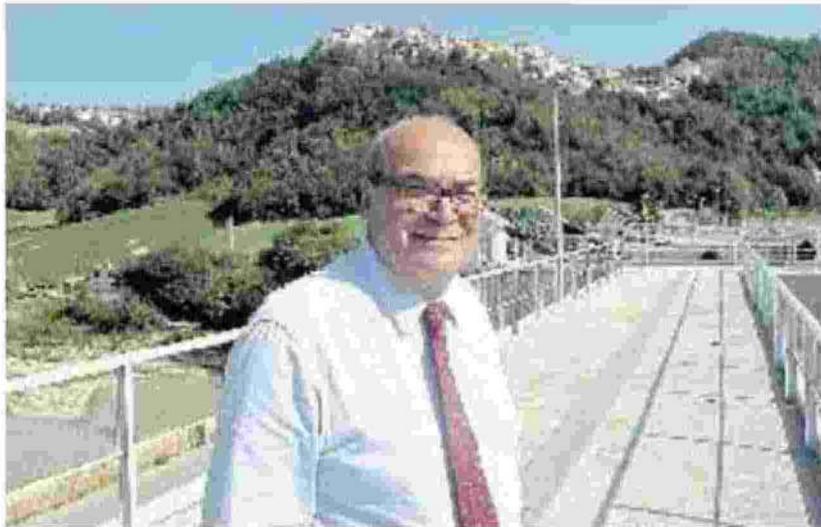
Le proposte

A questa urgenza, che richiede una

soluzione quasi immediata, si affianca anche una prospettiva più a lungo termine: «Nel medio periodo - è la proposta di Netti - dovremo approntare un programma di ricostituzione dell'integrità delle falde naturali, che fornivano acque di ottima qualità ma che, nel tempo, abbiamo devastato inquinandole. Anche lungo il fiume Foglia ci sono discariche a cielo aperto». Inoltre, servono investimenti per «ricaricare artificialmente i laghi sotterranei e per sistemare gli invasi».

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti, lancia l'allarme sullo stato dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici della regione

«**ABBIAMO COMPROMESSO
LE FALDE SOTTERRANEE:
ORA VANNO RICOSTITuite**»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA CRISI DELL'ACQUA

Metauro, Misa, Esino e Chienti sono osservati speciali. Cala del 20% la produzione di grano duro. Problemi per girasole, mais e cereali. Coldiretti: «Servono interventi mirati per creare invasi di accumulo»

Le conseguenze

Corsi d'acqua in sofferenza

- Esino
- Metauro
- Chienti
- Misa

Problemi ai bacini idrografici

Cingoli
Già in affanno

San Ruffino
A rischio crisi idrica

Mercatale
Rischio stop fornitura di acqua potabile

Gerosa
Perso il 50% della capacità di ricarica

Danni all'agricoltura -15-20%

Grano duro

Problemi per

- Girasole
- Mais
- Cereali
- Ortaggi
- Frutta

Allarme rosso siccità Fiumi prosciugati e agricoltura in tilt

di Martina Marinangeli

A sinistra il fiume Chienti, a destra l'Esino. Entrambi sono stati prosciugati dal perdurante stato di siccità FOTO TIFI

hanno girato ogni giorno per la provincia di Pesaro Urbino al fine di contenere l'emergenza idrica che si era venuta a creare. Una criticità storica per l'alto Pesarese, «ma quest'anno il rischio lo corre l'intero territorio regionale», il monito del presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti. Tra le "vittime" della siccità c'è anche il lago di Pilato - incastonato nel circo

glaciale sul monte Ventore, all'interno del Parco nazionale dei Monti Sibillini - con conseguenti rischi per il chirocefalo che dal 10mila anni ha scelto questo specchio d'acqua come suo unico habitat.

Il lago di Pilato
«Prima del sisma - spiega Alessandro Rossetti, biologo del Parco - si era veri-

ficato solo tre volte nella storia che il lago si asciugasse del tutto. Dal 2016 è già successo quattro volte e probabilmente è una condizione che si verificherà anche quest'anno. Ciò accade perché le scosse hanno modificato gli acquiferi profondi e le sorgenti. Ed ora le uova di chirocefalo rischiano di essere calpestate dagli escursionisti».

IRIPRODUZIONE RISERVATA

Idanni
La quasi totale assenza di precipitazioni ha già iniziato a provocare danni nei campi, a partire dalla trebbiatura avviata in questi giorni: Coldiretti ha stimato un calo tra il 15 ed il 20% nella produzione di grano duro rispetto allo scorso anno. E sono in sofferenza anche le coltivazioni di girasole, mais, cereali, ortaggi, frutta e foraggi per l'alimentazione degli animali. «Come Coldiretti - ricorda la presidente Maria Letizia Gardoni - chiediamo da

CONFERENZA DELLE REGIONI CONVOCATA PER MERCOLEDÌ: SI VALUTA STATO D'EMERGENZA

tempo investimenti mirati per creare invasi di accumulo ed aumentare la possibilità di raccolta delle acque, efficientando e modernizzando il reticolo irriguo per fermare le dispersioni». Appello finora caduto nel vuoto. Nel frattempo, anno dopo anno, il quadro si è fatto sempre più critico, sia per il contesto agricolo che per l'approvvigionamento di acqua potabile. Nell'agosto 2021, oltre 200 autobotti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Consorzi di Bonifica

Pag. 11

045680

Non c'è solo il Po in difficoltà. La carenza di acqua fa scattare in diversi comuni di Piemonte e Lombardia i piani d'emergenza



A secco fiumi e sorgenti Via ai razionamenti

di **Gabriella Bellucci**

ROMA

■ Dall'allarme ora si sta rapidamente passando all'emergenza in tutta Italia.

Soprattutto al Nord, dove in diversi comuni piemontesi e lombardi il razionamento notturno dell'acqua e l'approvvigionamento con autobotti è in atto in questi giorni. Per non parlare del Po, il più grande fiume della Penisola ormai sceso al di sotto dei minimi storici, che sta attraversando «la peggiore crisi da settant'anni» anche per la risalita di 15 km del cuneo salino dal delta: un disastro per le colture, tanto che in alcune aree del Veneto sono state attivate le pompe mobili per l'irrigazione.

L'effetto combinato della riduzione di neve e ghiacciai, l'aumento delle temperature, la scarsità di piogge e la ventilazione secca sta creando le condizioni per una «tempesta perfetta», come segnalano esperti e studiosi che da anni monitorano la situazione idrica e hanno lanciato appelli rimasti in parte inascoltati.

C'è poco da festeggiare, insomma, in coincidenza con la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità, celebrata il 17 giugno. Gli effetti del cambiamento climatico ri-

guardano tutto il pianeta, ma in alcuni territori si sommano a carenze operative e inefficienze strutturali che vengono da lontano.

L'Italia può attingere ai fondi del Pnrr che stanziavano 2 miliardi di euro per la messa in sicurezza del sistema idrogeologico e la razionalizzazione della disponibilità di acqua. Ma secondo l'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, «non bastano, ne servirebbero almeno il doppio» per rimediare a ritardi decennali. Basta dare un'occhiata ai dati.

L'Italia detiene in Europa il primato di prelievo idropotabile con 156 metri cubi annui pro capite (fonte Istat 2015). Un record rispetto al quale, secondo il dossier Acque in rete 2021 di Legambiente, la differenza tra l'acqua immessa nelle reti di distribuzione e quella effettivamente erogata è in media del 26% nei capoluoghi del Nord, del 34% al Centro e del 46% al Sud.

La dispersione ammonta a quasi un miliardo di metri cubi l'anno ed è dovuta ad acquedotti a corto di adguata manutenzione, ma anche agli insufficienti investimenti sui depuratori e la raccolta dell'acqua piovana. n to sulle falle del sistema, tra le iniziative che potrebbero contri-

buire, se non a risolvere, almeno ad alleviare un problema destinato ad aggravarsi in futuro, c'è il cosiddetto «Piano laghetti». Se ne sta occupando l'Anbi con Coldiretti, e prevede la realizzazione di 10mila bacini ad uso civile sul territorio, da coprire con pannelli solari galleggianti, utili a ridurre l'evaporazione e a produrre energia elettrica. Un recente studio pubblicato su «Nature» ha descritto l'efficacia di questo sistema in merito all'eventuale copertura delle 534 grandi dighe e degli 8mila invasi già esistenti.

Un disastro per le colture

Colpa delle piogge scarse e dell'aumento delle temperature



Fiumi e torrenti in sofferenza, invasi dimezzati. La diga di Arezzo al 35% della normale capacità, razionalizzata l'acqua per l'irrigazione

Siccità, il livello del Tevere mai così basso dal 1996

PERUGIA

■ L'emergenza acqua diventa sempre più forte anche in Umbria. E' quanto evidenzia l'Osservatorio Anbi (Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue): "Le scarse precipitazioni di maggio - si legge nell'ultimo report - trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi) ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (35 cm) dal 1996". Stando agli ultimi dati che emergono dal Centro funzio-

nale della protezione civile dell'Umbria, il lago Trasimeno ha perso 1,11 metri alla stazione di rilevamento di San Savino e 1,21 in quella dell'isola Polvese per il perdurare della siccità e di temperature elevate che da settimane stanno interessando l'intera regione. Mentre per quanto riguarda il Tevere, al rilevamento idrometrico di Ponte Nuovo di Torgiano il livello si attesta al metro e 18 centimetri, quando invece il riferimento normale sarebbe compreso tra 5,70 e i 4,50 metri. Il Topino, nella stazione di rilevamento di Passaggio di Bettona, fa registrare un livello di 1,16 metri, quando invece dovrebbe raggiungere al-

meno i quattro. Il Paglia, che a Orvieto scalo si assesta su un livello di 1,07 metri, dovrebbe toccare almeno i 3,60. Ancora più drammatico il discorso dei torrenti, molti dei quali sono praticamente asciutti. La diga di Arezzo di Spoleto che, attraverso il consorzio della bonificazione umbra, provvede alla irrigazione di circa 2200 utenze in 14 Comuni dell'Umbria e per un totale 3600 ettari di coltivazioni, è al 35% della propria capacità tanto da costringere il Consorzio della bonificazione ad operare una razionalizzazione della fornitura idrica per irrigazione per aree geografiche, orari e coltivazioni.



A secco Allarme siccità anche in Umbria

Monitoraggio

Rilevazioni continue da parte dell'Osservatorio Anbi



Non c'è solo il Po in difficoltà. La carenza di acqua fa scattare in diversi comuni di Piemonte e Lombardia i piani d'emergenza



A secco fiumi e sorgenti Via ai razionamenti

 di **Gabriella Bellucci**

ROMA

■ Dall'allarme ora si sta rapidamente passando all'emergenza in tutta Italia.

Soprattutto al Nord, dove in diversi comuni piemontesi e lombardi il razionamento notturno dell'acqua e l'approvvigionamento con autobotti è in atto in questi giorni. Per non parlare del Po, il più grande fiume della Penisola ormai sceso al di sotto dei minimi storici, che sta attraversando «la peggiore crisi da settant'anni» anche per la risalita di 15 km del cuneo salino dal delta: un disastro per le colture, tanto che in alcune aree del Veneto sono state attivate le pompe mobili per l'irrigazione.

L'effetto combinato della riduzione di neve e ghiacciai, l'aumento delle temperature, la scarsità di piogge e la ventilazione secca sta creando le condizioni per una «tempesta perfetta», come segnalano esperti e studiosi che da anni monitorano la situazione idrica e

hanno lanciato appelli rimasti in parte inascoltati.

C'è poco da festeggiare, insomma, in coincidenza con la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità, celebrata il 17 giugno. Gli effetti del cambiamento climatico riguardano tutto il pianeta, ma in alcuni territori si sommano a carenze operative e inefficienze strutturali che vengono da lontano.

L'Italia può attingere ai fondi del Pnrr che stanziavano 2 miliardi di euro per la mes-

sa in sicurezza del sistema idrogeologico e la razionalizzazione della disponibilità di acqua. Ma secondo l'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, «non bastano, ne servirebbero almeno il doppio» per rimediare a ritardi decennali. Basta dare un'occhiata ai dati.

L'Italia detiene in Europa il primato di prelievo idropotabile con 156 metri cubi annui pro capite (fonte Istat 2015). Un re-

cord rispetto al quale, secondo il dossier Acque in rete 2021 di Legambiente, la differenza tra l'acqua immessa nelle reti di distribuzione e quella effettivamente erogata è in media del 26% nei capoluoghi del Nord, del 34% al Centro e del 46% al Sud.

La dispersione ammonta a quasi un miliardo di metri cubi l'anno ed è dovuta ad acquedotti a corto di adguata manutenzione, ma anche agli insufficienti investimenti sui depuratori e la raccolta dell'acqua piovana, n. to sulle falle del sistema, tra le iniziative che potrebbero contribuire, se non a risolvere, almeno ad alleviare un problema destinato ad aggravarsi in futuro, c'è il cosiddetto «Piano laghetti». Se ne sta occupando l'Anbi con Coldiretti, e prevede la realizzazione di 10mila bacini ad uso civile sul territorio, da coprire con pannelli solari galleggianti, utili a ridurre l'evaporazione e a produrre energia elettrica. Un recente studio pubblicato su «Nature» ha descritto l'efficacia di questo sistema in merito all'eventuale copertura delle 534 grandi dighe e degli 8mila invasi già esistenti.

Un disastro per le colture

Colpa delle piogge scarse e dell'aumento delle temperature

TRA NOVARA E VCO

11 Comuni in fascia "rossa" e 30 in "gialla"

• Colli Vignarelli a pagina 4

TRA NOVARA E VCO

30 i Comuni già in fascia "gialla"

Si allarga la fascia dell'emergenza idrica nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. Secondo i dati più aggiornati, forniti nel pomeriggio di giovedì da Acqua Novara e Vco, sono ormai 11 i comuni delle due province che si trovano in pieno allarme rosso: in questi centri sono in corso interventi con autobotti, chiusure notturne della distribuzione dell'acqua, ordinanze di non potabilità. I comuni in questione sono Fontaneto d'Agogna, Cureggio, Cressa, Suno in provincia di Novara e Baveno, Brovello Carpu gnino, Cambiasca, Pieve Vergonte, San Bernardino Verbano e Vignone nel Vco.

Si fa più consistente soprattutto la fascia "gialla", quella che comprende i comuni a rischio di passare in emergenza piena. Oggi questi comuni sono trenta: Invorio, Borgomanero, Gozzano, Paruzzaro, Gargallo, Maggiora, Boca, Cavallirio, Orta San Giulio, Castelletto Sopra Ticino, Borgo Ticino nel novarese; Caprezzo, Piedimulera, Arola, Borgomezzavalle, Valstrona, Aurno, Germagno, Nonio, Casale Corta Cerro, Ghiffa, Oggebbio, Cannero Riviera, Cannobio, Macugnaga, Mergozzo, Premeno, Premosello-Chiovenda, Tra-rego Viggiona, Valle Cannobina nel Vco. Ci sono poi 20 comuni in cui si osservano importanti abbassa-

menti delle falde acquifere o delle portate provenienti dalle sorgenti: si tratta di Oleggio, Arona, Bolzano Novarese, Soriso, Pognò, Gattico-Veruno, Madonna del Sasso, Oleggio Castello, Pombia, Varallo Pombia in provincia di Novara e Bee, Ceppo Morelli, Colazza, Armeno, Gignese, Villadossola, Montesceno, Nebbiuno, Bannio Anzino, Cossogno, Ornavasso, Verbania, Vogogna nel Vco. Le criticità nella distribuzione dell'acqua potabile sono direttamente correlate con quadro generale molto preoccupante. Secondo gli ultimi bollettini emessi da Arpa Piemonte e Lombardia il livello del Verbano è sceso a livelli

senza precedenti. Il dato più basso mai registrato dal 1942 ad oggi in questo periodo dell'anno era di circa 16 centimetri sopra lo zero idrometrico. Oggi siamo oltre 20 centimetri sotto quella quota, cioè a -6 centimetri sullo zero idrometrico. E se l'acqua nel lago è poca, pochissima è quella che entra nel Ticino. Anche qui si registra un nuovo record negativo, quello della portata di acqua minima mai erogata dalla diga della Miorina, l'impianto che regola lo scambio idrico tra il lago e il fiume. Normalmente in questo periodo dell'anno il Verbano dovrebbe erogare al Ticino 477 metri cubi di acqua al secondo ma oggi siamo a soli 138, praticamente un terzo.

• e.c.v.



Non c'è solo il Po in difficoltà. La carenza di acqua fa scattare in diversi comuni di Piemonte e Lombardia i piani d'emergenza



A secco fiumi e sorgenti Via ai razionamenti

di **Gabriella Bellucci**

ROMA

■ Dall'allarme ora si sta rapidamente passando all'emergenza in tutta Italia.

Soprattutto al Nord, dove in diversi comuni piemontesi e lombardi il razionamento notturno dell'acqua e l'approvvigionamento con autobotti è in atto in questi giorni. Per non parlare del Po, il più grande fiume della Penisola ormai sceso al di sotto dei minimi storici, che sta attraversando «la peggiore crisi da settant'anni» anche per la risalita di 15 km del cuneo salino dal delta: un disastro per le colture, tanto che in alcune aree del Veneto sono state attivate le pompe mobili per l'irrigazione.

L'effetto combinato della riduzione di neve e ghiacciai, l'aumento delle temperature, la scarsità di piogge e la ventilazione secca sta creando le condizioni per una «tempesta perfetta», come segnalano esperti e studiosi che da anni monitorano la situazione idrica e hanno lanciato appelli rimasti in parte inascoltati.

C'è poco da festeggiare, insomma, in coincidenza con la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità, celebrata il 17 giugno. Gli effetti del cambiamento climatico ri-

guardano tutto il pianeta, ma in alcuni territori si sommano a carenze operative e inefficienze strutturali che vengono da lontano.

L'Italia può attingere ai fondi del Pnrr che stanziano 2 miliardi di euro per la mes-

sa in sicurezza del sistema idrogeologico e la razionalizzazione della disponibilità di acqua. Ma secondo l'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, «non bastano, ne servirebbero almeno il doppio» per rimediare a ritardi decennali. Basta dare un'occhiata ai dati.

L'Italia detiene in Europa il primato di prelievo idropotabile con 156 metri cubi annui pro capite (fonte Istat 2015). Un record rispetto al quale, secondo il dossier Acque in rete 2021 di Legambiente, la differenza tra l'acqua immessa nelle reti di distribuzione e quella effettivamente erogata è in media del 26% nei capoluoghi del Nord, del 34% al Centro e del 46% al Sud.

La dispersione ammonta a quasi un miliardo di metri cubi l'anno ed è dovuta ad acquedotti a corto di adguata manutenzione, ma anche agli insufficienti investimenti sui depuratori e la raccolta dell'acqua piovana. In toto sulle falle del sistema, tra le iniziative che potrebbero contri-

buire, se non a risolvere, almeno ad alleviare un problema destinato ad aggravarsi in futuro, c'è il cosiddetto «Piano laghetti». Se ne sta occupando l'Anbi con Coldiretti, e prevede la realizzazione di 10mila bacini ad uso civile sul territorio, da coprire con pannelli solari galleggianti, utili a ridurre l'evaporazione e a produrre energia elettrica. Un recente studio pubblicato su «Nature» ha descritto l'efficacia di questo sistema in merito all'eventuale copertura delle 534 grandi dighe e degli 8mila invasi già esistenti.

Un disastro per le colture

Colpa delle piogge scarse e dell'aumento delle temperature



EMERGENZA ACQUA

Caldo e siccità, si cercano ripari Centrale dimezzata alla Vasarina

La situazione si aggrava di ora in ora: domani l'Autorità di bacino del Po deciderà ulteriori misure. Il fiume è quasi solo sabbia, nei prossimi giorni temperature in salita fino a 36 gradi / PAGINA 13

EMERGENZA ACQUA

Caldo e crisi idrica: si corre ai ripari Dimezzata la centrale alla Vasarina

La situazione si aggrava di ora in ora: domani l'Autorità di bacino del Po deciderà ulteriori misure

Sandro Mortari

La grande sete di campi, fiumi, animali e uomini continua. Anche ieri è stata una giornata di solleone con temperature al di sopra della media stagionale. E pensare che l'estate astronomica comincerà solo domani. Sempre domani è in programma una riunione dell'Osservatorio dell'Autorità di bacino sugli utilizzi idrici del distretto idrografico del Po che dovrà fare il punto sulla grave siccità che sta colpendo soprattutto il nord Italia. C'è molta attesa per le decisioni che verranno prese: non è escluso, infatti, che si chieda al governo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale.

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

L'agricoltura è il settore economico che sta soffrendo di più per la mancanza di piogge. La Coldiretti ha già lanciato l'allarme: i prossimi quindici giorni sono cruciali per salvare le colture e per questo è stata rinnovata la richiesta ai consorzi di bonifica di rilasciare più acqua possibile. La situazione si sta aggravando anche negli allevamenti. Le vacche sono stressate dal caldo: producono meno latte e bevono di più.

LA VIGILANZA DEI CONSORZI

I consorzi di bonifica si preparano a razionare l'acqua per l'irrigazione dei campi. Per ora, per far fronte al dimagri-

mento del Po, hanno aumentato il prelievo di acqua dal lago di Garda che, rispetto all'anno scorso, è già in netta sofferenza. Nel Basso Mantovano ancora si riesce a fronteggiare le richieste d'acqua. Ma fino a quando?

IL PO È LA SABBIA

Il colpo d'occhio che restituisce il Po è quello di grandi distese di sabbia lambite dal fiume che si allontana sempre di più. Ieri il dato Aipo rilevato a Borgoforte alle 16 parlava di un livello idrometrico di meno 4,04 metri: l'anno scorso, nello stesso periodo, il fiume era a meno 2,44 metri e nel 2020 addirittura a più 1,42 metri sul livello idrometrico. Ieri il fondale a Borgoforte era a 1,30 metri, un anno fa a 3,70.

A UN PASSO DALL'ALLARME

Aqa è il gestore unico del servizio idrico in quaranta Comuni. Ogni giorno nelle reti idriche ha immesso 67 mila metri cubi di acqua, il 20% in più di quanto si registra, mediamente, negli altri periodi dell'anno. Un significativo aumento dei consumi da non sottovalutare. Per questo l'invito agli utenti è quello di evitare gli sprechi. Per ora in giro per la provincia non sono segnalati problemi di approvvigionamento idrico. Lo conferma anche il direttore dell'Azienda d'ambito Francesco Peri: «Le nostre falde - spiega - sono a una pro-

fondità di 180-200 metri e, ad oggi, funzionano. In alcuni Comuni dell'Alto Mantovano i sindaci hanno emesso ordinanza per limitare l'uso dell'acqua per innaffiare giardini e lavare le auto, ma per ora non si è andati oltre».

CENTRALI SPENTE O RIDOTTE

L'acqua del Po è vitale anche per le centrali idroelettriche. Data la sua scarsità, al momento è completamente ferma la centrale A2A di Sermide e uno dei tre gruppi di EP Produzione di Ostiglia. Problemi anche per la centrale che Sei del gruppo Tea gestisce a Mantova, tra il lago Superiore e quello di Mezzo, che sfrutta un salto di tre metri e mezzo. Attualmente la sua produzione di energia rinnovabile è scesa a 141 kilowatt, meno della metà della sua potenzialità di 320 kilowatt. Nel 2021 l'impianto della Vasarina ha prodotto 2.200 megawattore; dall'inverno 2021, per l'assenza di pioggia e neve, Aipo ha razionato l'acqua per cui da gennaio a maggio scorsi la produzione di energia elettrica è stata di 577 megawattore contro i 940 dello stesso periodo dello scorso anno. Sei, per ora, non segnala problemi all'altra centrale il Marenghello, situata sullo scaricatore Pozzolo-Maglio.

PREVISIONI METEO

Arriva anche qui l'anticiclone africano. «Per tutta la settima-

na farà caldo - dice Marco Giazzi di MeteoNetwork - tra martedì e giovedì raggiungeremo i 35-36 gradi, mentre le minime si attesteranno sui 22-23 gradi e l'afa aumenterà. La tendenza? Fino a inizio luglio la pioggia non si vedrà».

Il Po continua a lasciare campo alla sabbia: il livello sceso a meno quattro metri

Le previsioni meteo: tra domani e giovedì temperature in salita fino a 35-36 gradi



LE IMMAGINI

Al rubinetto consumi aumentati del 20%

In alto, il Po in secca a Sermide con il ponte sullo sfondo. A destra, un operatore mentre controlla la centrale idroelettrica della Vasarina, costruita da Tea, gestita da Sei e inaugurata nel 2015.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, richiesta d'aiuto al Governo

La grande sete Oggi un vertice in Prefettura con agricoltori e consorzi irrigui bresciani: irrigazioni a rischio stop per salvare i fiumi. Sos Coldiretti a Draghi: «Stato d'emergenza»

■ La crisi idrica mette a rischio una buona fetta del raccolto agricolo e della filiera agroalimentare. Oggi si terrà un vertice in Prefettura per fare il punto. Ma in mattinata si terrà anche una seduta d'urgenza dell'Osservatorio sugli

utilizzi delle risorse idriche convocata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Per salvare il grande fiume si potrebbe decidere di ridurre ancora l'acqua prelevata da laghi e fiumi per l'agricoltura. Intanto il presidente di

Coldiretti Ettore Prandini scrive al premier Mario Draghi: «Chiediamo che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza. Serve l'intervento della Protezione civile per una gestione unitaria del bilancio idrico». **A PAGINA 10 E 16**



Culture a rischio. Un'immagine di un campo con le piante ormai seccate



Il Po langue. Un'immagine del Po al ponte della Becca diffusa venerdì. La siccità stringe in una morsa i campi e i raccolti del 2022

Siccità, si chiede lo stato d'emergenza con un piano che punti ai grandi laghi

Le misure

Salvatore Montillo
salvatore.montillo@teletutto.it

■ **Incontri, convocazioni d'urgenza di tavoli interregionali e coinvolgimento anche delle prefetture.** Senza perdere un minuto di più. Perché il tempo stringe e senza la pioggia la terra muore. Oggi sono previste una serie di riunioni dalle quali, soprattutto gli agricoltori, attendono risposte concrete per capire se riusciranno ad arrivare almeno a metà luglio con i raccolti, pur senza pioggia, o se, al contrario, possono dire addio alle colture.

■ **L'analisi.** Il rischio è tutt'altro che infondato, alla luce della seduta dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi delle risorse idriche, che si terrà oggi,

convocata d'urgenza venerdì scorso dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. A causa della siccità di questi mesi, i livelli del fiume padano sono ai minimi storici e il rischio che il cuneo salino, che ha già percorso nell'entroterra oltre 15 chilometri, continui la sua risalita inarrestabile, potrebbe portare a soluzioni drastiche, come la decisione di sospendere gli utilizzi irrigui dell'acqua nei tratti lombardi e veneti. Una sciagura per gli agricoltori che rimarrebbero così totalmente a secco.

■ **Il vertice.** In prefettura a Brescia stamattina si terrà un vertice cui sono stati chiamati i consorzi di bonifica e le associazioni di categoria. Al prefetto sarà prospettata la drammatica situazione che sta vivendo l'agricoltura bresciana e saranno sottoposte le possi-

bili soluzioni. «Serve un patto di territorio – afferma Giovanni Garbelli, presidente di Confagricoltura Brescia – in cui Provincia, comuni e Regione si uniscano per assumere decisioni che il nostro tempo impone. Per noi è un'agonia – aggiunge – Guardiamo le previsioni meteo tre volte al giorno per vedere se c'è uno spiraglio di pioggia e speriamo che prima o poi arrivi». Dopo il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, ieri è stato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, a chiedere al premier Mario Draghi lo stato d'emergenza.

■ **L'appello.** «A fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso – si legge nella lettera inviata da Prandini al Presidente del Consiglio – chiediamo che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati, te-

nuto conto del grave pregiudizio degli interessi nazionali». Prandini chiede «l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico». Per superare l'emergenza, gli agricoltori chiedono deroghe all'utilizzo dei bacini idrici. «Abbiamo due grossi laghi, Iseo e Idro che sono le due nostre grandi risorse – insiste Garbelli – Sono allo stremo ma possono consentirci, con alcune deroghe, di arrivare almeno a metà di luglio». Se questo vale per l'emergenza, nel medio periodo Prandini propone un grande piano nazionale per gli invasi. «Raccogliamo - denuncia il Presidente della Coldiretti - solo l'11% dell'acqua piovana e potremmo arrivare al 50% evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo soffrendo anche quest'anno». //

L'appello di Coldiretti a Draghi: «La Protezione civile coordini l'intervento di tutti i soggetti coinvolti»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Niente pioggia, allarme rosso nei campi: «Risparmiate l'acqua»

BASSA PADOVANA

Il consorzio di bonifica Adige Euganeo lancia l'allarme siccità: le sospensioni della distribuzione dell'acqua non sono più un tabù. È ormai assodato che i cambiamenti climatici degli ultimi periodi stiano stravolgendo i ritmi della natura, con lunghi periodi in cui non piove bruscamente interrotti da autentiche 'bombe d'acqua', temporali di matrice tropicale che, se grandina, rischiano di distruggere anche i raccolti.

Due sono le criticità che preoccupano il consorzio: lo stato di sofferenza idrica determinato dalle scarse piogge cadute negli ultimi mesi, con gli invasi montani ormai in riserva per lo scarso innevamento, e i livelli della falda ai minimi storici. Le problematiche si protraggono ormai da diverse settimane e c'è il rischio concreto che si aggravino in seguito all'aumento dei prelievi irrigui richiesti dai cicli dell'agricoltura. Inoltre, la stabilità meteorologica tipica dell'estate e il gran caldo non aiuteranno. Quello che si presenta per l'estate 2022 è un quadro allarmante per il territorio del consorzio, che dipende dalle dotazioni idriche prelevate dall'Adige e distribuite dal consorzio di secondo grado Leb. In caso di indisponibilità di acqua o di ordinanze che impongono la riduzione dei prelievi dalle derivazioni, l'ente non esclude che la distribuzione dell'acqua possa essere ridotta o temporaneamente sospesa, senza alcun onere di indennizzo o di risarcimento. Qualora la stagione estiva si mantenesse secca, sarà molto probabilmente necessario di-

porre una turnazione dei prelievi con rigidi calendari ai quali gli agricoltori dovranno adeguarsi, «tenendo conto anche della riduzione dei volumi disponibili». Ciò significa che gli operatori del settore avranno a disposizione meno acqua e la potranno prelevare solo in determinati momenti. In ogni caso, per affrontare l'emergenza l'ente sta «operando con attenzione su tutti i manufatti di regolazione e gli sbarramenti necessari ad invasare l'acqua disponibile negli scoli e sta intensificando i lavori di sfalcio e manutenzione» per garantire l'affidabilità e l'efficienza dei sistemi irrigui.

Il consorzio Adige Euganeo invita tutti i consorziati a risparmiare acqua e rispettare maggiormente le infrastrutture idrauliche. «Si ricorda che è vietata la manomissione delle opere consorziali - concludono i rappresentanti dell'ente - e la manovra, da parte dei privati, degli organi di regolazione. In caso di severa siccità, infatti, l'utilizzo improprio di tali organi può causare uno spreco irrecuperabile di risorsa irrigua».

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFAGRICOLTURA lancia l'allarme



Siccità, Fedriga decreta l'emergenza

► In regione mai una carenza idrica così grave dal 1993 ► Ai minimi storici la portata dei fiumi e i bacini montani
Pronto un documento per l'uso parsimonioso dell'acqua Quasi sei mesi senza piogge, forte abbassamento delle falde

Mai così male dal 1993. La mancanza di pioggia in Friuli Venezia Giulia negli ultimi sei mesi ha registrato livelli di scarsità d'acqua che non si vedevano da lunghissimi anni. Portata dei fiumi - a cominciare dal "grande" Tagliamento - a un livello così basso da mettere in crisi l'intero bacino. Gli invasi della montagna a un livello inferiore di oltre il 70 per cento rispetto a quella che è la media stagionale. Una situazione che potrà entro questa settimana il presidente della Regione Massimiliano Fedriga a firmare un decreto che dichiarerà lo stato di emergenza idrica.

Lisetto a pagina III



045680

Siccità, imminente lo stato di emergenza

►La Regione pronta a emanare un provvedimento per l'uso parsimonioso dell'acqua non solo in agricoltura ma anche per gli usi industriale e domestico

IL PROVVEDIMENTO

Mai così male dal 1993. La mancanza di pioggia in Friuli Venezia Giulia negli ultimi sei mesi ha registrato livelli di scarsità d'acqua che non si vedevano da lunghissimi anni. Portata dei fiumi - a cominciare dal "grande" Tagliamento - a un livello così basso da mettere in crisi l'intero bacino. Gli invasi della montagna a un livello inferiore di oltre il 70 per cento rispetto a quella che è la media stagionale. Una situazione che sta mettendo in ginocchio l'agricoltura e la zootecnica: da oggi infatti i Consorzi di Bonifica di Pordenone e Udine cominceranno con i razionamenti dell'acqua a tutti i consorziati che vedranno dimezzare il tempo di irrigazione normalmente previsto. Una situazione che potrà entro questa settimana la Regione Fvg a emanare un decreto che dichiarerà lo stato di emergenza idrica.

IL DECRETO

Un provvedimento che sarà fir-

mato dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga dopo che nei giorni scorsi c'è stata una concertazione tra gli assessorati all'Agricoltura e all'Ambiente per stilare per preparare il documento. Che sarà di valutazione della situazione e di indicazioni e di raccomandazioni ai vari enti e alle diverse istituzioni che gestiscono la risorsa idrica. Sia per gli usi destinati all'agricoltura che per usi civili e domestici. Con ogni probabilità nel provvedimento si definirà una serie di priorità nell'erogazione dell'acqua privilegiando l'utilizzo per il consumo domestico e per le altre situazioni di rischio in agricoltura e negli altri ambiti produttivi. E inoltre probabile che si stabilisca la possibilità di agire sulle concessioni di derivazione rispetto ai gestori degli impianti di energia in caso di ulteriore peggioramento della carenza idrica. Si raccomanderà poi a tutti gli utilizzatori della risorsa idrica, non solo in agricoltura ma anche per coloro che la utilizzano a scopo irriguo per giardini e parchi, un utilizzo dell'acqua in modo estremamente parsimonioso, so-

stenibile ed efficace limitandone il consumo al minimo indispensabile. Ci saranno indicazioni anche rispetto alla gestione parsimoniosa dell'acqua, sia superficiale che sotterranea, per tutte le utenze irrigue provate e autonome. E ancora, rispetto alla coltivazioni, l'ordinanza al fine di assicurare al massimo l'uso razionale e parsimonioso dell'acqua disponibile i Consorzi di bonifica saranno invitati a dare priorità al servizio irriguo nelle zone dotate di impianti di maggiore efficienza irrigua, tenendo conto anche delle colture e della loro fase fenologica. Il decreto di Fedriga, comunque, è presumibile che miri anche a inibire tutti gli utilizzi non necessari dell'acqua, come giardini, piccoli orti privati e i lavaggi delle auto. Saranno poi i gestori dei servizi idrici a decidere nello specifico i provvedimenti da assumere, a seconda della condizione in cui sono. Della situazione legata all'emergenza idrica e ai provvedimenti della Regione il governatore Fedriga ne parlerà - sempre entro la settimana - in sede di Conferenza delle Regione da lui presieduta.

Nel frattempo il ministro alle Politiche agricole Stefano Patuanelli è pronto a dichiarare lo stato di crisi per la siccità. «Stato di crisi significa razionare l'uso dell'acqua, quindi meno pressione al rubinetto, l'utilizzo delle autobotte, l'intervento della protezione civile e la possibilità per i sindaci di emettere ordinanze per limitare l'uso dell'acqua. Ma servirebbe maggiormente uno stato di prevenzione. Le regioni del Nord Ovest sono già in sofferenza, e ora anche quelle del Nord Est sono in emergenza». Tanto che il Consorzio udinese della pianura friulana non esclude che sia necessario ricorrere alle convenzioni con la società di gestione idroelettrica per "scaricare" in via eccezionale dai serbatoi di Verzegnis e di Sauris. Una via di uscita che consentirà di "dare da bere" - al sistema irriguo della pianura. Ma la situazione forse più pesante è quella della Destra Tagliamento dove in montagna i bacini sono praticamente al minimo.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande sete



COLTURE L'Irrigazione di un campo di mais con l'utilizzo del sistema a pioggia

PREVISTI 37 GRADI



Oggi è il giorno più caldo: rischio blackout

■ Caldo, caldissimo, di più: la canicola non molla. Anzi. Oggi le temperature raggiungeranno i 34-37 gradi, ma giovedì si sono toccati i 35,1 gradi di massima, mentre la minima si aggirava sui 24 gradi. La siccità ormai non è più solo un rischio, ma una dura realtà. Anche perché l'arrivo dei temporali, come sottolineano i me-

teorologi, viene continuamente procrastinato. E queste temperature fanno temere il ripetersi dell'estate torrida del 2003. Intanto in città anche sabato ci sono stati diversi blackout e c'è rischio che possano ripetersi.

servizio a pagina 4



Milano

IL CANDIDATO AL COMUNE
A Sesto la sinistra «delira» su Montanelli

«Sola federa il centro? Non ha le idee»

Le bici fino a Capo Nord contro lo spreco di cibo

Oggi caldo record in città
L'acqua della Darsena potrà salvare i raccolti

LA CERTENZA DI SCEGLIERE BENE. AFFIDATI A NOI

ACQUISTIAMO ANTI-TRAFICANTI IN TUTTA ITALIA

Giglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA LUNGA ESTATE CALDA

Oggi caldo record in città L'acqua della Darsena potrà salvare i raccolti

La vicesindaca Scavuzzo: «Il Consorzio Est Ticino abbasserà di 12 centimetri il livello»

■ Caldo, caldissimo, di più: la canicola non molla. Anzi. Oggi le temperature raggiungeranno i 34-37 gradi, ma giovedì si sono toccati i 35.1 gradi di massima, mentre la minima si aggirava sui 24 gradi. La siccità ormai non è più solo un rischio, ma una dura realtà. Anche perché l'arrivo dei temporali, come sottolineano i meteorologi, viene continuamente procrastinato. E queste temperature fanno temere il ripetersi dell'estate insopportabilmente torrida del 2003.

Intanto in città anche sabato ci sono stati diversi blackout per l'elevato utilizzo dei condizionatori, anche in zone tra loro lontanissime, ad esempio da piazza Duomo alla Bovisa.

E le colture, i raccolti? Il livello dell'acqua della Darsena scenderà tra i 15 e i 10 centime-

tri per andare in soccorso alle coltivazioni del Parco Sud grazie alle manovre tra chiuse, griglie e paratoie in zona piazza XXIV Maggio, verso il Naviglio Pavese. Alla luce della richiesta urgente del Comune, vista la carenza d'acqua dai laghi e dai fiumi per andare ad irrigare i campi e salvare le colture agricole, il Consorzio Est Ticino Villoresi ha cominciato ieri ad aumentare la portata d'acqua erogando al Ticinello 900 litri al secondo.

Il vicesindaco Anna Scavuzzo, con delega all'agricoltura, sottolinea: «Con il Centro operativo comunale di Protezione civile abbiamo chiesto al consorzio di abbassare di 12 centimetri il livello delle acque della Darsena, in concerto con gli uffici competenti regionali, per aumentare la portata del Tici-

nello a 2/300 litri al secondo per rispondere all'emergenza degli agricoltori che già da ieri mattina hanno potuto così riprendere la turnazione delle irrigazioni».

Il presidente del consorzio, Alessandro Folli, che ieri mattina ha sporto due denunce per furti d'acqua nella notte di sabato nel Naviglio di Bereguardo e a nord nella zona tra Turbigo e Cuggiono, spiega: «Con questa manovra andiamo avanti fino a venerdì prossimo. Mandiamo l'acqua che arriva dal lago Maggiore sul Villoresi per garantire i 35 metri cubi al secondo che ci mettono in condizione di bagnare i campi. Il mais sta partendo con la fioritura, e se viene a mancare l'acqua si brucia tutto e il mais si può buttare. Intanto speriamo arrivi un po' d'acqua».

Da venerdì, poi, l'acqua del canale Villoresi, utilizzato per l'irrigazione, verrà trasferita sul Naviglio Grande: 30 metri cubi al secondo andranno ad aggiungersi all'acqua dei Navigli, e resteranno 5 metri cubi al secondo di acqua per salvaguardare la fauna acquatica del Villoresi. Darsena e Navigli non si svuoteranno, ma con l'abbassamento del livello idrometrico le navigazioni turistiche potrebbero diventare difficili.

Infine, oltre alla crisi del Po, così basso la crisi del Lago Maggiore: anche in questo caso l'assessore alla Montagna e ai Piccoli comuni Massimo Sertori ha convocato un tavolo urgente per richiedere alle società idroelettriche svizzere di aumentare la portata per risolvere la crisi del Lago Maggiore.

RC**DAL DUOMO ALLA BOVISA**

In città anche sabato diversi blackout per l'alto uso dei condizionatori

TURISMO

I Navigli non si svuotano, ma le navigazioni possono diventare difficili

Le risaie hanno sete, incubo razionamento

La siccità piega le colture dopo aver prosciugato nevi, fiumi e laghi. Nella Bergamasca si valutano provvedimenti drastici **Servizi all'interno**

I ghiacciai spariscono, le risaie hanno sete

La siccità s'impone sulle nevi in quota, poi sui torrenti dei rilievi d'Oltrepo e infine asciuga fiumi e laghi. Colture ormai sotto stress

PAVIA

di **Stefano Zanette**

Risaie a secco per l'acqua che manca dai laghi ai fiumi. La situazione è grave in tutta la pianura lombarda, ma il peggio «riguarda la pianura risicola tra la provincia di Pavia e quella di Lodi», spiega Legambiente Lombardia nel report sulla crisi idrica. Ma «non va meglio sui rilievi appenninici dell'Oltrepò - prosegue l'ente lombardo - dove i torrenti sono in secca e in diversi centri della Valle Staffora si sta iniziando a razionare la fornitura idrica», come già era avvenuto in passato, a luglio e agosto.

Quest'anno oltre alla pioggia è mancata anche la neve invernale, con il risultato dell'«assenza di rifornimento dei bacini alpini - spiega ancora Legambiente - che in questo periodo dovrebbero beneficiare ancora delle acque del disgelo: la neve quest'anno è invece da tempo scomparsa anche dalle quote

più alte, e con il caldo che spinge lo zero termico ad altitudini superiori ai 4mila metri, ciò che sta fondendo, con un anticipo di un mese e mezzo, sono le nevi e i ghiacci ormai non più perenni. In ogni caso di tratta di apporti largamente insufficienti a far fronte alla sete dei campi».

Da lunedì il Consorzio del Ticino, che regola il lago Maggiore, ha ridotto del 50 per cento le «portate concesionate alle utenze», come riferito dal Consorzio Est Ticino Villoresi, che ha a sua volta dovuto ridurre le derivazioni del Naviglio Grande (a 24 mc/s rispetto ai 64 di competenza), mantenendo quelle del Canale Villoresi a 35 mc/s (su 55 di competenza) almeno fino alla prossima domenica, per consentire il termine della turnazione già in corso. E se da giovedì la decisione dei gestori degli invasi idroelettrici - sollecitata dall'assessore regionale alla Montagna Massimo Sertori, insieme ai Consorzi di bonifica lombardi - di rilasciare 4 milioni

di metri cubi al giorno per il bacino dell'Adda e 900mila metri cubi al giorno per il bacino dell'Oglio è stata salutata con soddisfazione dagli agricoltori delle relative zone, per il Pavese si devono attendere le sollecitazioni alle autorità svizzere per valutare i rilasci dei produttori idroelettrici elvetici in favore del bacino del Ticino. E non va meglio nell'Est Sesia, tra il Piemonte e la Lombardia occidentale, con le risaie della Lomellina: «Ricontriamo una riduzione dell'apporto idrico tra l'85 e il 90% - dice Mario Fossati, direttore del Consorzio di Bonifica dell'Est Sesia, il più grande d'Italia - Operiamo cioè con il 15 per cento di quanto necessiterebbe. E in alcune zone della Lomellina si è già allo stress idrico per le colture risicole».

«**Quello che da anni** si paventava per il futuro - chiosa Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia - oggi sembra già essere diventato una realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT

Legambiente:
«La situazione è grave in tutta la pianura tra Pavia e Lodi»



Le due facce della stessa medaglia
 Ruscelli ormai ridotti a rigagnoli
 e lo spettacolo ieri alla diga del Barbellino



LA PAURA

«Quello che da anni si paventava per il futuro è già diventato realtà»

CALDO RECORD E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Allarme siccità in regione Stato d'emergenza vicino

Pioggie dimezzate. Fedriga pronto a firmare il decreto. Iniziati i razionamenti d'acqua in agricoltura

È allarme siccità anche in Friuli Venezia Giulia. Negli ultimi sei mesi le piogge sono state del 50 per cento inferiori rispetto alla media dello stesso periodo dal 1991 a oggi. Effetto di una siccità che, con simili valori, non si registrava da una ventina d'anni. Tanto che il presidente della

Regione Massimiliano Fedriga si prepara a dichiarare lo stato di emergenza, al pari di quanto deciso dal collega dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, e ad emettere un decreto specifico sulla criticità idrica.

Il documento è in preparazione

all'assessorato Ambiente e dovrebbe coinvolgere, ovviamente, i settori agricoltura, e poi gli usi civili e domestici dell'acqua, per cui si mirerà a costruire una cornice normativa all'interno della quale si dovranno assumere provvedimenti di contenimento dell'utilizzo dell'acqua.

BALLICO/APAG.8E9

Pioggie dimezzate È allarme siccità Fedriga prepara lo stato d'emergenza

A giorni la firma di un decreto per contenere i consumi idrici
In alcune zone già iniziato il razionamento per uso agricolo

Marco Ballico

Arpa Fvg, con il suo servizio Meteo, fornisce dati che non lasciano dubbi sull'emergenza acqua in regione. Negli ultimi sei mesi le piogge sono state del 50 per cento inferiori rispetto alla media dello stesso periodo dal 1991 a oggi. Effetto di una siccità che, con simili valori, non si registrava da una ventina d'anni. Tanto che il presidente della Regione Massimiliano Fedriga si prepara a dichiarare lo stato di emergenza, al pari di quanto deciso dal collega dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, e ad emettere un decreto specifico sulla criticità idrica.

Il documento è in preparazione all'assessorato Ambiente e dovrebbe coinvolgere, ovviamente, i settori agricoltura, e poi gli usi civili e domestici dell'acqua, per cui si mirerà a costruire una cornice normati-

va all'interno della quale si dovranno assumere provvedimenti di contenimento dell'utilizzo dell'acqua. In questo senso sono stati già adottati in anticipo provvedimenti per l'agricoltura: oggi scatteranno i primi razionamenti d'acqua lungo l'asta del fiume Meduna, in provincia di Pordenone: sarà ridotta da due a una sola ora per ettaro al giorno l'irrigazione nei campi bagnati con l'acqua del torrente. La scorsa settimana il razionamento dell'acqua era già stato deciso dal Consorzio irriguo del Cividalese, in Friuli. Il decreto di Fedriga, comunque, presumibilmente mirerà a inibire tutti gli utilizzi non necessari dell'acqua, come giardini, piccoli orti privati e i lavaggi delle auto. Saranno poi i gestori dei servizi idrici a decidere nello specifico i provvedimenti da assumere, a seconda della condizione in cui sono. Una situazione che interessa del resto un po' tutta l'Italia: il

ministro per le Politiche agricole Stefano Patuanelli ha dichiarato di credere che sia «inevitabile dichiarare uno stato di crisi rispetto alla siccità», visto che «abbiamo intere aree del paese ed europee che non vedono pioggia da mesi».

In questo scenario, dunque, in un'analisi delle pluviometrie regionali da dicembre 2021 a maggio 2022, curata dal coordinatore Clima, dati e monitoraggio di Arpa Fvg Andrea Cicogna, emerge che in ciascuno dei mesi sotto osservazione le piogge, in tutte le aree della regione, sono sempre risultate inferiori alle medie climatiche 1991-2022. I dati nel loro insieme mostrano che i cumulati del semestre dicembre 2021-maggio 2022 variano dai 200-250 millimetri della costa ai 300-350 mm della pianura, con punte di 700 mm delle Prealpi Giulie. Valori che viaggiano appunto tra il 40 e il 60% sotto la media climatica calcolata

dal 1991. Per ritrovare una fotografia simile bisogna risalire all'inverno-primavera

2002-2003 e ancora prima al 1996-97 e al 1992-93. Un quadro che in Arpa si ritiene sicuramente inusuale, ma «non eccezionale». Semestri invernali-primaverili analogamente siccitosi si verificano ogni tanto nella nostra regione, si legge nel report, ma l'analisi statistica non evidenzia alcun trend, né di aumento né di diminuzione, di tali eventi.

A determinare la situazione, spiega anche il direttore facente funzione dell'Osservatorio meteorologico regionale Fulvio Stel, è il periodo di siccità dei mesi invernali (da inizio gennaio a fine marzo si erano contate dalle 5 alle 8 giornate con pioggia contro una media climatica di 15-20), cui si è aggiunto quello che ormai pare un fenomeno consolidato: la riduzione delle piogge a giugno,

mele diventate di fatto interamente estivo, e pure a maggio, altromese che sta andando nella stessa direzione. In un'altra indagine curata dai previsori di Arpa-Osmer, maggio 2022 viene archiviato come «mese secco», con cumulati mensili dai 10-20 millimetri della costa agli 80-100 mm delle Prealpi, mentre normalmente la climatologia delle precipitazioni varia dai 70-80 mm della costa ai 200 mm delle Prealpi. Nelle diverse località della regione, precisano i tecnici, valori pluviometrici così bassi si ripresentano mediamente ogni 20 anni. Considerando inoltre i giorni piovosi (da 5 a 15, in linea con la media climatica), le precipitazioni hanno avuto evidentemente un'intensità molto bassa. Nulla di diverso come si accennava nel resto del Paese, in un 2022 segnato da precipitazioni dimezzate ovunque con la conseguenza di scelte di coltivazione sui territori mutate improvvisamente: si segnala tra l'altro un calo stimato di 10 mila ettari delle semine di riso, cereale che ha più bisogno di acqua, a favore della soia. Stando alle associazioni di categoria, si registra un calo del 15% delle rese di produzione del grano, ma gli agricoltori sono in difficoltà anche su girasole, mais, ortaggi e frutta.

Quanto alla temperatura, maggio ha segnato due-due gradi e mezzo sopra il dato medio dell'ultimo decennio. E anche in riferimento al trentennio, il maggio di quest'anno è stato un mese con circa due gradi in più, in particolare per il +3,5-4,5 della seconda decade. Sempre parlando di media, in pianura si sono toccati i 19-20 gradi e la temperatura del mare a Trieste è risultata più calda (punte oltre i 22 gradi) in una dozzina di giornate rispetto alla distribuzione climatica del periodo. Tra i record del mese (valori superiori al novantesimo percentile) le tabelle Arpa evidenziano i 28,8 gradi elevati a Borgo Grotta Gigante il 22 maggio, i 31,9 gradi a Cividale e i 31,2 a Codroipo il 22 maggio, i 20,4 gradi sul monte Lussari il 20 maggio.

«I mesi di maggio e giugno - riassume Stel - rientrano da

qualche anno in un quadro di estate mediterranea anche in Fvg. Nessun dubbio che siamo all'interno del cambiamento climatico, anche se la siccità di questi sei mesi dipende non poco da quanto accaduto nei mesi freddi, quando è piovuto decisamente meno del solito. Accade ogni tanto, ma non ci sono segnali che debba essere un fenomeno destinato a diventare più frequente nei prossimi anni». —

IDATI
QUI SOPRA ALCUNI DEI DATI TRATTI
DALLE ANALISI DI ARPA E OSMER

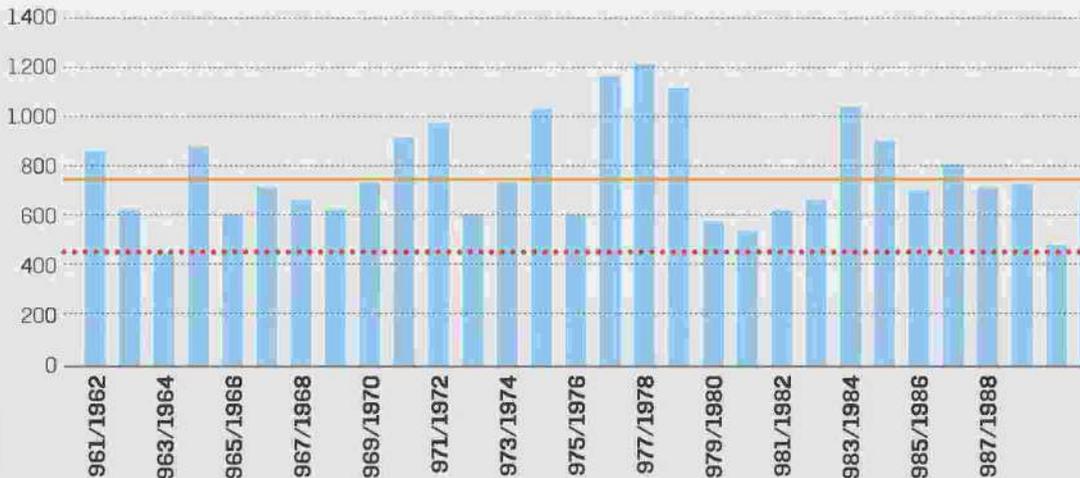
Negli ultimi sei mesi le precipitazioni sono state inferiori del 50% rispetto alla media del periodo dal 1991

A maggio temperature superiori di 2-2,5 gradi sopra il dato di riferimento dell'ultimo decennio

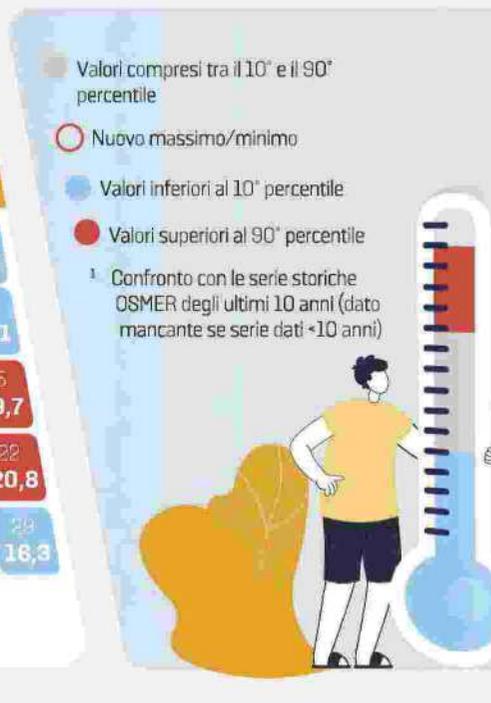


LA FOTOGRAFIA

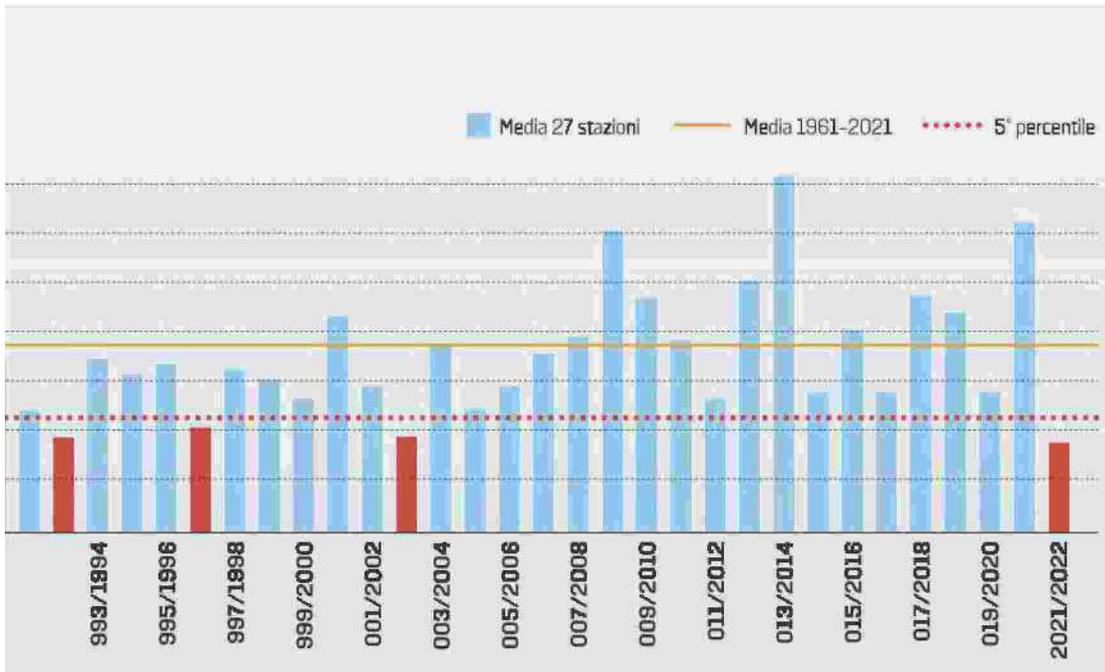
Dicembre-maggio, 1961-2022, pioggia media in 27 stazioni del Friuli Venezia Giulia



Temperatura del mare a Trieste
(°C -2 m di profondità)



Fonte: Arpa Fvg e Osmer



	MAGGIO 2022					CONFRONTO CLIMATICO ¹				
	Temperatura aria 180 cm valori estremi					Temperatura aria 180 cm assoluti				
	Media	MIN	Data	MAX	Data	Media	MIN	Data	MAX	Data
ISONTINO										
Gradisca d'Isonzo	19.8	9.4	05	32.0	27	17.4	5.3	17/2012	32.2	28/2018
Capriva	19.4	7.7	05	31.2	27	16.8	3.0	17/2012	31.7	28/2018
CARSO										
Sgonico	17.9	6.2	05	29.4	22	15.6	0.6	07/2019	29.5	28/2018
Borgo Grotta	17.6	7.0	04	28.8	22	15.4	1.4	17/2012	28.2	24/2012
FASCIA COSTIERA										
Trieste M. Bandiera	19.8	13.3	29	27.5	22	18.0	8.0	05/2019	27.9	03/2018
Muggia	19.9	9.9	04	31.0	22	17.8	4.9	07/2019	32.4	28/2018
Monfalcone	20.3	9.4	04	30.7	27	18.0	3.6	17/2012	31.9	28/2018
Fossalon di Grado	19.6	8.7	05	29.1	22	17.7	3.5	17/2012	30.8	28/2018
Grado	19.9	13.8	05	27.7	22	18.0	6.5	05/2019	29.8	17/2015
Lignano Boa Paloma	20.9	14.1	30	28.9	27	18.4	8.0	16/2012	32.2	24/2012

L'EGO - HUB



Le proposte di Campo Democratico

«Po e allarme siccità, impianti di dissalazione e uso di risorse Pnrr»

Servizio a pagina 5

«Pnrr, priorità all'acqua: ecco alcune idee»

Campo Democratico bocchia la «dispersione di risorse, come quelle per la ristrutturazione delle scuole nelle frazioni» e lancia un appello

FERRARA

«Sarebbe stato importante che, in sede di approntamento dei progetti del Pnrr, si fosse lavorato, per risolvere i problemi dell'intero bacino del Po». Campo Democratico interviene sul tema della siccità e formula alcune proposte concrete all'attenzione delle istituzioni, dei partiti e del mondo imprenditoriale. «Negli ultimi decenni – esordisce Campo Democratico – si sono spesi decine di milioni per realizzare l'idrovia ferrarese: riteniamo necessario riconsiderare questo progetto e capire quanta parte dei finanziamenti dell'idrovia è ancora disponibile e potrebbe essere dirottata su opere di raccolta e conservazione delle scarse risorse idriche del bacino padano. Oltre a lunghi periodi di siccità siamo soggetti a precipitazioni magari brevi ma molto intense e copiose. Oltre alla diffusa impermeabilizzazione dei suoli, anche un assetto fondiario che ha visto scomparire quasi del tutto la rete dei fossi, delle scoline e delle capezza-



La drammatica situazione del Po all'altezza di Pontelagoscuro fotografata dal drone

gne agricole ha contribuito a compromettere il trattenimento delle acque piovane e la ricarica delle falde: le Associazioni agricole, magari con il contributo tecnico del Consorzio di bonifica e della Università, dovrebbero

IMPIANTI DI DISSALAZIONE
«Bisogna innalzare le protezioni a mare e costruire impianti di dissalazione»

farsi carico di questo problema». Sulla base dell'aumento della domanda di prelievo di acqua dolce da parte dell'agricoltura, Campo Democratico si chiede se sia possibile «continuare a puntare sulle stesse coltivazioni e prodotti agricoli sempre più idroesigenti» o se sia utile cercare alternative produttive, magari ripensando «la scelta di escludere totalmente il ricorso a produzioni Ogm se queste consentono un forte risparmio di acqua». Tra le proposte, anche il passaggio «dal concetto di consumo al concetto d'uso dell'acqua», attivando e finanziando progetti tecnologicamente innovativi che consentano una minore dispersione di acqua, e l'installazione di cisterne per la conservazione delle acque piovane nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni importanti. Per arginare il problema drammatico della risalita del cuneo salino, per Campo Democratico bisognerebbe «predispone progetti (o almeno studi di fattibilità) per l'innalzamento delle dune e delle protezioni a mare, per la costruzione di im-

pianti di dissalazione a scala industriale e di conduzione delle acque marine dissalate». **In questa** fase di vera emergenza - prosegue il raggruppamento politico - «non ci tranquillizzano le dichiarazioni di Hera che al momento per Ferrara non ci sono problemi di approvvigionamento di acqua: noi pensiamo che occorra predisporre una serie di strumenti educativi e comunicativi all'uso dell'acqua e non del suo consumo. Vediamo tutti - è la conclusione di Campo Democratico - come importanti risorse del Pnrr spese a filo diretto tra Ministeri e Comuni (saltando a piè pari le Regioni) producano una dispersione di risorse in micro opere spesso inutili (basti pensare ai progetti di ristrutturazione delle scuole dismesse nelle frazioni del comune di Ferrara e delle quali non si sa cosa fare): la politica deve prendere atto che altre sono le necessità e le urgenze. L'acqua, il suo uso, la sua distribuzione, il suo recupero è il bene più prezioso che abbiamo».

re. fe.

The collage includes several pages from the newspaper 'il Resto del Carlino'. The main headline visible is '«Pnrr, priorità all'acqua: ecco alcune idee»'. Other visible headlines include 'Pub ignora l'ordinanza, nuovo blitz', 'LIDI, IL RELAX E A BUON MERCATO', and '«to, che a scuola mi presentavo con la divisa»'. There are also advertisements for 'REALI' and 'MAGGIORINO'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



EMERGENZA SICCA

LA GRANDE SETE, DANNI NEI CAMPI

A pagina 3

Vincenzi (Bonifica Burana): «Nel settore agricolo ormai l'acqua per irrigare è agli sgoccioli. Possiamo reggere un'altra settimana, poi dovremo attingere ai grandi laghi del nord»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Po e canali a secco, previsioni drammatiche»

Vincenzi (Bonifica Burana) lancia l'allarme per le colture: «Pochi centimetri di acqua, le pompe si bloccano. Occorre attingere dai grandi laghi»

Mentre in alcune realtà del Nord si fa concreta la minaccia di razionamenti dell'acqua per usi civili, a Modena i timori sono al massimo per quanto riguarda la situazione delle colture agricole. Oggi un incontro presso il Consorzio della Bonifica di Burana, con le associazioni agricole e a cui è stato invitato anche il Prefetto, farà il punto riguardo agli approvvigionamenti idrici della campagna e non solo. Il Po - «il grande fiume» descritto da Riccardo Bacchelli -, che alimenta gran parte del sistema idrico circostante e fornisce acqua alle campagne, non riceve dai suoi affluenti e dalle piogge, e conseguentemente non dà. La situazione è assai problematica. Molte colture specializzate come meloni, pomodori, cocomeri, ma anche pere e mele - per citarne alcune - le cui produzioni oggi sono garantite per quasi il 100 per cento attraverso impianti a goccia che assicurano alle piante il solo approvvigionamento quotidiano necessario, sono a rischio. Tanti canali di irrigazione, in particolare nella Bassa pianura modenese a sud di Modena da Mirandola a Finale, sono quasi all'asciutto. Si ricordano precedenti simili solo nel 2003 e nel 2007, ma allora successe al 20 luglio. Il Consorzio della Bonifica di Burana, competente per tutta l'area compresa tra Secchia e Panaro, e non solo, incaricato di sorvegliare e garantire i rifornimenti, da giorni è in allarme «rosso». «Purtroppo le previsioni sono drammatiche» ammette France-



sco Vincenzi, presidente del Consorzio della Bonifica di Burana.

Vincenzi, i timori sono confermati?

«Nei fiumi appenninici (Secchia e Panaro) preleviamo, non dico normalmente ma stiamo prelevando acqua. La zona di Ravarino, Nonantola, Castelnuovo, e parte di Formigine grazie anche alle piogge ed ai temporali dei giorni scorsi stanno mantenendo un livello del fiume Panaro che è in linea con gli anni passati. Ci aspettiamo delle problematiche, ma forse più avanti. La vera anomalia è la mancanza totale della presenza di acqua nel Po. Stiamo prelevando un decimo di quello che dovremmo prelevare. Questo comporta che non tutti i canali si riempiono e

quindi non riusciamo a garantire l'acqua a tutti, perché le pompe non riescono ad attingere».

Cosa state facendo per ovviare questa situazione?

«Stiamo cercando di aumentare gli scambi d'acqua con altri consorzi e, quindi, stiamo utilizzando acqua che viene dal territorio mantovano, dal Consorzio Terre di Gonzaga destra Po che ci riesce a dare 2 metri cubi al secondo. Dall'impianto principale Sabbioncello, invece di prelevare 30 metri cubi al secondo oggi preleviamo 4/6 metri cubi. Abbiamo 8 cm di acqua disponibile e pertanto le pompe si disinnestano e si vuotano. Ci stiamo attivando per integrare il bacino del Sabbioncello che serve tutto il reticolo della Bassa pianura, Mirandola, San Felice, Finale

Francesco Vincenzi, presidente del Consorzio della Bonifica di Burana

Emilia, con l'acqua che riusciamo a prelevare con la chiavica Secchia a San Prospero. E' chiaro però che le esigenze sono molte di più di quelle che sono le disponibilità».

Quale è il fabbisogno quotidiano oggi della campagna modenese?

«In questo momento avremmo bisogno di 25/30 metri cubi al secondo di acqua per garantire il riempimento di tutto il nostro reticolo a un livello non problematico per quanto riguarda i prelievi degli agricoltori. Oggi ne abbiamo a disposizione meno di 10 al secondo con canali a un livello simile a quello della fine di ottobre, quando li svasiamo».

Per quanto può reggere questo stato di cose?

«Non regge più di una settimana o 10 giorni se non ci sono dei rilasci a monte oppure delle piogge. Occorrerebbe prendere dai grandi laghi alpini. Per questo chiediamo di coordinarci per evitare che ci sia qualcuno che sta bene e qualcuno che, invece, sta male. Per questo chiediamo una cabina di regia».

Crede possibile rilasci dai laghi Maggiore e Garda?

«Lo credo possibile ma sono scettico che possa dare benefici immediati, perché il deficit è importantissimo. Non solo manca l'acqua nei laghi, ma non abbiamo l'acqua nelle falde».

Alberto Greco

Pronti progetti per 151 milioni Impianto idrovoro già finanziato

Attesi altri fondi dal governo
E Coldiretti scrive a Draghi:
«È stato di emergenza»

I cambiamenti climatici (+4° rispetto alla media climatica 1991-2019 a Modena) e la scarsità di piogge (18,8 millimetri in questo mese e 274,4 mm durante questo 2022 a Modena, dati Osservatorio Geofisico universitario) che caratterizzano l'andamento di questo ultimo ventennio, segnato da una progressiva tropicalizzazione, fatta di fenomeni temporaleschi improvvisi e molto intensi, sono da tempo motivo di preoccupazione per il mondo agricolo poiché la quasi totalità delle colture sono garantite dal rifornimento di impianti

a goccia. E' perciò forte l'attenzione degli enti di bonifica che devono portare gli approvvigionamenti idrici alla campagna. Strategici gli investimenti che sta facendo il Consorzio della Bonifica di Burana, da sempre considerato virtuoso grazie all'intervento fatto negli anni '60 sul canale Sabbioncello in territorio mantovano, che pescando acqua dal Po consentiva di rimediare alla scarsa qualità dell'acqua allora dei nostri fiumi appenninici. Oggi ha già pronto un progetto, cantierabile, sull'asta del canale Quarantoli, in territorio mirandolese, uno dei suoi canali principali, il quale permetterebbe, da una parte, di trattenere l'acqua e, dall'altra, di garantire sicurezza idraulica

ca a tutto il territorio della Bassa modenese. E' in rampa di lancio e aspetta solo di ricevere il finanziamento. Il suo costo si aggira sui 10 milioni di euro ed è stato in gara nell'ambito del Pnrr. In un primo step non è stato finanziato, ma si nutrono fondate speranze di vederlo decollare presto con la rimodulazione del piano e con i fondi futuri, essendo il primo tra i non ammessi. Attraverso il Pnrr, invece, è stato finanziato un impianto a Bondeno di Ferrara, che garantisce la sicurezza idraulica di tutto il Basso modenese e mantovano e del ferrarese. Sono 66 milioni di euro che verranno impiegati per realizzare un impianto idrovoro. Altri 75 milioni, concessi, arriveranno poi su progetti che prevedono il rifacimento del reticolo di canali come Sabbioncello e Diversivo di Burana. Infine, si punta in prospettiva ad un utilizzo di alcune cave dismesse, dove poter accumulare l'ac-

qua per poi rilasciarla nei territori 'a secco'. Ciò che il Consorzio ipotizza all'interno del bacino, non necessariamente in territorio modenese, è creare una rete di piccoli e medi laghetti che rilascino puntualmente l'acqua quando serve e la trattengano quando piove.

Intanto, Coldiretti chiede lo stato di emergenza. «A fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, chiediamo che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza» scrive il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi. E chiede anche «l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico».

Alberto Greco



Clima impazzito: fiume salato e irrigazioni a rischio

Verso il rifornimento a turni

Ferrara Mentre la Coldiretti chiede al presidente del Consiglio, Mario Draghi, lo stato di emergenza, il presidente del Consorzio di bonifica "Pianura" di Ferrara, Stefano Calderoni (a sinistra), l'altro ieri non aveva dubbi: «Se la situazione non dovesse migliorare nelle prossime ore, saremmo costretti a provvedere a irrigazioni a turno». Come dire, razionamenti. Tutto, o quasi, pare trasformarsi in questa estate sempre più estate rispetto alla precedente. Ed è questo ciò che preoccupa. Da un lato un clima impazzito. Dall'altro un caldo non sano, che ogni anno diventa più caldo, più asfissiante, più afoso. È quindi meno sopportabile. Difficile ritrovarsi.

Il cuneo salino L'acqua del Po che diventa salata e rischia di bruciare le colture, altre zone drammaticamente a secco, e improvvise ondate di maltempo che provocano disastri. Come quando si inverte il senso del tempo. Così la provincia di Ferrara deve fare i conti con un clima sempre più tropicale (le *notti tropicali* sono quelle che, secondo gli scienziati, non scendono sotto i 20 gradi) e con conseguenze che non si fanno attendere. L'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche traccia il quadro della situazione. Dalla foce del Po, e risalendo verso l'ideale sorgente, sono circa 20 i chilometri già "conquistati" (nel solo territorio ferrarese) dal sale che in qualche moda ammorbala le dolci acque del fiume. La risalita del *cuneo salino* non perdona. Il Po al rilevamento di Pontelagoscuro è sceso al di sotto dei minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica. Ciò ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone attorno al Ferrarese, mentre per quanto riguarda

la qualità di vedersi razionare l'acqua per irrigare i campi è sempre più dietro l'angolo. Non è un caso che in alcune aziende agricole siano state attivate, per precauzione, pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. «È un fenomeno invisibile ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del delta ferrarese - dicono gli esperti - Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate anche le prime falde destinate all'uso potabile». In Emilia-Romagna, ma in particolare nel Ferrarese, dove il 50% del territorio presenta un bilancio idro-climatico da bollino rosso, le portate dei fiumi (quella del Po in *primis*) continuano inesorabilmente a calare: il Po, ap-

Il 50% del territorio ferrarese presenta un bilancio idro-climatico da bollino rosso. Domani il "punto"

punto, ma anche il Reno, che scende sotto i minimi storici. Così l'unico corso d'acqua che si possa definire abbastanza "in salute" è, al momento, il Panaro. Il quadro idrico è tutt'altro che roseo e, in assenza di significative precipitazioni, metterà a repentaglio la continuità del prelievo di livelli costanti d'acqua indispensabili all'agricoltura, delineando uno scenario simile a quello dell'estate più inoltrata. Se da una parte per le abitazioni, cioè i nostri rubinetti di casa, non dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) esserci problemi, diverso discorso è per il comparto agricolo e più in generale delle irrigazioni. Si pensi al riso che necessita di un apporto di acqua costante.

M. Pulli.



CARENZA DI ACQUA

Siccità, già 22 ordinanze antispreco

Accordo Iren-Canale di Caluso sulle irrigazioni dei campi che passano da settimanali a quindicinali

La siccità spaventa, ma al momento non c'è richiesta di razionamento se non a Palazzo Canavese, che, di notte, chiude i rubinetti dalle 23 alle 6. Intanto, il Consorzio demania-

le del Canale di Caluso ha siglato un accordo con Iren per andare incontro all'emergenza idrica. La diga di Ceresole Reale rilascerà nell'Orco 6 metri cubi al secondo di

acque che consentirà a 5.500 agricoltori l'irrigazione di 8.500 ettari di terreni coltivati per consentire di bagnare le colture ogni quindici giorni invece di sette. Preoccupati gli agricoltori. PAG. 9

SICCITÀ

In Canavese sono 22 le ordinanze anti spreco

Un numero destinato ad aumentare dopo le lettere di Regione e Smat. Al momento però razionata l'acqua solo a Palazzo

Andrea Scutellà / IVREA

C'è chi ha ricevuto una lettera di Smat. Chi, invece, un'altra di Arpa e Regione Piemonte. La siccità spaventa, ma al momento non c'è la richiesta di alcun razionamento. Se non a Palazzo Canavese che, di notte, ha già chiuso i rubinetti dalle 23 alle 6.

Nelle lettere si invitano i comuni a emettere ordinanze e a sensibilizzare i cittadini sullo spreco d'acqua. Almeno 22 amministrazioni canavesane hanno già emessa una. So-

no: Alpette, Andrate, Barbania, Borgomasino, Canischio, Castellamonte, Chiesanuova, Collettero Giacosa, Forno Canavese, Lusigliè, Noma-glio, Oglanico, Ozegna, Pertusio, Prascorsano, Rueglio, Settimo Vittone, Torre Canavese, Val di Chy, Valperga, Vialfrè e Vidracco. Si tratta di ordinanze praticamente fotocopia, che vietano l'utilizzo di acqua per scopi non alimentari o igienici. Bandito dunque il lavaggio delle automobili, dei cortili o dei piazzali, l'irrigazione degli orti, il riempimento delle fontane orna-

mentali o simili. La punizione è una multa.

Tutte nominano il «concerto con Smat», ma c'è anche chi, come Forno Canavese, fa riferimento a una precisa comunicazione del presidente di Smat Paolo Romano che «evidenzia la prosecuzione di una fase di elevata siccità e che unitamente al rapido scioglimento della neve comporta la necessità di contenere al massimo gli utilizzi di acqua potabile».

Insomma, non c'è ancora

una richiesta di razionamento, ma l'invito a tutti a porre una particolare attenzione all'uso dell'acqua. «I nostri cittadini - spiega il sindaco di Bollengo Luigi Ricca - sono abituati a un uso razionale dell'acqua perché in passato abbiamo avuto molti problemi, dovuti alla scarsità delle sorgenti. Ora, dopo la costruzione di un pozzo, la situazione è migliorata. Ma anche noi in settimana faremo un'ordinanza per ricordare a tutti che l'acqua è un bene prezioso e non va sprecata». —



Il lago di Ceresole Reale è ancora in secca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLARME DAL MONDO DELL'AGRICOLTURA

Siccità, il riso non ha più tempo “Due settimane e addio raccolti”

I consorzi irrigui spingono per l'acqua dagli invasi: “Pioggia o aiuti dalle dighe, non ci sono alternative”

«Abbiamo tempo ancora due settimane per portare acqua nei campi, altrimenti c'è il rischio di perdere decine di ettari di riso». A lanciare l'allarme sono le associazioni di categoria e i consorzi irrigui, dopo la richiesta di calamità per l'agricoltura da parte del presidente della Regione, Alberto Cirio.

«Nella parte bassa della provincia di Vercelli - racconta Stefano Bondesan, presidente di Ovest Sesia - se non riusciremo a sommergere nell'arco della prossima settimana potrebbero essere compromesse diverse decine di ettari di risaie». L'associazione d'irrigazione gestisce l'acqua per uso agri-

colo in un comprensorio di circa 100.000 ettari tra Biellese, Vercellese e Casalese. «Questo dipende se rilasceranno acqua dalle dighe montane, come ci hanno detto - aggiunge -: se arrivasse un po' di acqua in più, allora il riso si riuscirebbe a salvare, senno saremmo veramente vicini al punto di non ri-

torno. Siamo messi male - insiste lui -: nella parte a sud dell'areare risicolo vercellese, con le bagnature del mais a monte, il calo delle sommersioni delle risaie è stato del 70, 80 e in alcuni casi 100% perché non c'era proprio la possibilità di immettere acqua nelle bocchette d'irrigazione». E dello stesso avviso è Confagricoltura Vercelli Biella. **ROBERTO MAGGIO - PP. 40E41**

L'ultimatum del riso

“Abbiamo tempo due settimane per irrigare i campi, o addio a decine di ettari di cereali”
L'allarme di un consorzio irriguo del Vercellese scuote il mondo agricolo ferito dalla siccità

**ROBERTO MAGGIO
VERCELLI**

«**A**bbiamo tempo ancora due settimane per portare acqua nei campi, altrimenti c'è il rischio di perdere decine di ettari di riso». Quest'anno il paesaggio delle risaie colme d'acqua è, al momento, solo un ricordo: la mancanza di precipitazioni sta colpendo gravemente anche i terreni del Vercellese, dove si coltiva circa un terzo dei chicchi prodotti in Italia, su 70.000 ettari circa.

A lanciare l'allarme sono le associazioni di categoria e i consorzi irrigui, dopo la richiesta di calamità per l'agricoltura da parte del presidente della Regione, Alberto Cirio. «Nella parte bassa della provincia di Vercelli - racconta Stefano Bondesan, presidente di Ovest Sesia - se non riusciremo a sommergere nell'arco della prossima settimana potrebbero essere compromesse diverse decine di ettari di risaie». L'associazione d'irri-

gazione gestisce l'acqua per uso agricolo in un comprensorio di circa 100.000 ettari nei territori del Biellese, del Vercellese e di parte del Casalese. «Questo dipende se rilasceranno acqua dalle dighe montane, come ci hanno detto - aggiunge -: se arrivasse un po' di acqua in più, allora il riso si riuscirebbe a salvare, senno saremmo veramente vicini al punto di non ritorno. Siamo messi male - insiste lui -: nella parte a sud dell'areare risicolo vercellese, con le bagnature del mais a monte, il calo delle sommersioni delle risaie è stato del 70, 80 e in alcuni casi 100% perché non c'era proprio la possibilità di immettere acqua nelle bocchette d'irrigazione».

Un piano alternativo all'acqua dei bacini montani o alle precipitazioni? «Abbiamo una zona tra Santhià e San Germano dove acqua ce n'è ancora, anche bagnando in contemporanea il mais - sottolinea ancora Bondesan - L'unica alternativa è mettere “in crisi” quel territorio per far arrivare l'acqua an-

che nella Bassa Vercellese. Ma così si creano due “malati”: a mio parere, però, è meglio cercare di far sopravvivere tutti i territori, pur in estrema difficoltà entrambi, piuttosto che uno che gode e l'altro che muore».

Anche per Confagricoltura Vercelli Biella l'autonomia del distretto risicolo vercellese dipende da alcuni fattori: «Le precipitazioni, il rilascio di acqua dai bacini montani, e una deroga al deflusso minimo vitale dei fiumi. Purtroppo per il riso non abbiamo un piano B - spiega il presidente, Benedetto Coppo -. Tutto dipende dalla disponibilità di rilasciare un po' d'acqua dagli enti che gestiscono i bacini che si trovano nelle montagne di Piemonte e Valle D'Aosta, oltre ad una deroga al deflusso minimo vitale dei fiumi, che ci permetterebbe di prelevare più quantità d'acqua per i campi. Così ci sarebbe più disponibilità per irrigare le colture compreso il riso, e l'agonia si allungerebbe un po'. Forse alla prima settimana di luglio. Ovviamente si spe-

ra nelle precipitazioni, ma per adesso è inutile: non se ne vedono proprio all'orizzonte».

Un'alternativa a queste soluzioni tampone? «Non ce ne sono, almeno nell'immediato - aggiunge il presidente -. Forse dopo questa esperienza tragica riusciremo a trarre le giuste conclusioni e individuare nuove strategie per non perdere i raccolti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“L'alternativa
alle precipitazioni
può essere solo l'aiuto
dei bacini idrici”**



Una risaia tra Novara e Vercelli nei giorni della siccità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CONSORZIO DI BONIFICA INVITA LE AZIENDE A FARE SACRIFICI

Oglio ai minimi livelli, acqua centellinata



MANTOVA Per far fronte alla crisi idrica che sta interessando tutto il nord Italia e in particolare, tra gli altri, il bacino del Lago di Garda, i Consorzi di bonifica stanno derivando dal Lago di Garda complessivamente 65 mc/s, con un livello idrometrico del lago pari a circa 83 cm rispetto allo zero idrometrico di Peschiera.

A metà Giugno 2021 le derivazioni ammontavano a 80 mc/s ed il livello idrometrico era a 128 cm sullo zero idrometrico (quindi circa 45 cm superiore a quello attuale).

Di conseguenza risulta necessario per i Consorzi ridurre il più possibile le derivazioni con lo scopo di condurre a termine la stagione irrigua limitando i disagi.

Ciò implica che si dovranno affrontare grandi sacrifici da parte delle aziende agricole e che il

personale del Consorzio dovrà di volta in volta effettuare delle scelte oculate per cercare di assicurare a tutti la quantità strettamente sufficiente per irrigare le colture.

Per quanto riguarda le derivazioni dal Fiume Oglio, si segnala che l'impianto di San Michele funziona a scartamento ridotto con frequenti blocchi e successive ripartenze a causa dei bassissimi livelli idrici del fiume stesso.

Si sta cercando di rimuovere i sedimenti depositatisi nel fiume all'imbocco dell'opera di presa per riuscire a prelevare anche le minime portate d'acqua.

Gli impianti di Maldinaro (a Campitello) e Cesole stanno attualmente funzionando ma anche qui il fiume registra livelli ai minimi storici.




Il caso

Siccità, la Bonifica corre ai ripari
 Produttori allarmati

Page 7 e 21

Per opporci alla siccità non possiamo perdere neanche una goccia dell'acqua disponibile

Le contromisure Il Presidente del Consorzio di Bonifica del Lazio Sud Ovest, Lino Conti, dichiara guerra agli sprechi e avvia la politica di ottimizzazione

NON C'È TEMPO DA PERDERE

«Abbiamo dovuto prevedere dei turni per alcuni distretti irrigui, a causa della siccità».

Lino Conti lo dice con preoccupazione. Purtroppo il periodo è davvero complicato. I tecnici dei Consorzi di bonifica stanno monitorando in continuazione l'evoluzione del fenomeno, mettendo in atto soluzioni di riserva, quali l'utilizzo di motopompe ed elettropompe per andare in soccorso alle zone più a rischio. Il neo presidente del Consorzio Lazio Sud Ovest, unitamente a tutto il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ed al personale, si trova ad affrontare una grave crisi idrica che sta interessando la zona pontina, il Lazio e l'Italia. «Come detto anche in sede di Anbi Lazio - spiega lo stesso Conti - dobbiamo passare da una cultura del contrasto all'emergenza ad una cultura della prevenzione. Anche per la siccità».

Come? Intanto con il Piano Laghetti-invasi. Realizzare degli invasi a ridosso degli impianti per poter recuperare l'acqua piovana. Oggi se ne recupera solo l'11%. Non si risolverà il problema del tutto ma comunque sarebbe una inversione di tendenza per migliorare l'uso di una risorsa che oltre a non essere eterna, oggi a causa del cambio climatico è diventata davvero scarsa. Bisogna anche pensare che quest'anno i Consorzi di Bonifica in Italia compiono 100 anni. Lo fanno in un momento di difficoltà estrema.

«Occorre un Patto fra tutti gli attori per tutelare suolo e attività»

«Siccità, cambio del clima, aumento dei costi energetici (più che raddoppiati i costi per far funzionare impianti e pompe), minor propensione agli acquisti da parte di cittadini e ritardi anche notevoli per forniture e pezzi di ricambio, contribuiscono a dare un quadro davvero nefasto. Una tempesta perfetta come l'abbiamo voluta definire», aggiunge Lino Conti.

Il neo presidente di Corso Matteotti, da persona attenta e scrupolosa, determinata e preparata, ha avviato un nuovo corso incontrando fin da subito personale, sindacati, organizzazioni, consi-



glieri. «Qui occorre un Patto fra tutti gli attori per tutelare suolo e attività e far comprendere meglio a istituzioni, cittadini ed imprese cosa facciamo. Far comprendere la storicità che i Consorzi di Bonifica conservano e l'importanza ed il pregio delle proprie strutture che aiutano ad irrigare i campi e far produrre le imprese agricole

Un'immagine che sottolinea lo stato di siccità in cui versano i campi e in basso il Presidente del Consorzio di Bonifica del Lazio Sud Ovest, Lino Conti

che garantiscono il Made in Lazio apprezzato in tutto il Paese e non solo. Già, perché con gli impianti idrovori si difendono aree delicate, abitazioni, aeroporti, campi colture. In una parola i territori. Con Anbi Lazio reclamiamo attenzioni ma abbiamo anche fatto proposte - chiosa Conti - Una è il piano laghetti ma abbiamo anche presentato progetti per migliorare l'irrigazione lavorando all'interno delle nostre strutture. Il Piano laghetti promuove la realizzazione di piccoli invasi in aree rurali in grado di accumulare acqua e redistribuirla all'agricoltura nei momenti siccitosi. Il nostro Consorzio ha una Piano invasi già nella fase esecutiva, che qualora trovi il canale finanziario per la realizzazione, potrà davvero dare un forte contributo alla risoluzione del problema della siccità in Agro Pontino. Il Piano prevede un invaso di circa un milione di metri cubi, non statici, ma che si alimenta con le acque di scolo, ed un sollevamento di acqua che in questo momento defluisce verso il mare senza potere essere utilizzata. Naturalmente, oltre alle misure che verranno messe in campo confidiamo in un uso parsimonioso della risorsa, soprattutto in un momento di scarsità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICCITÀ

Pronto il decreto per razionare l'acqua in regione

In agricoltura limiti già in vigore. Non esclusi interventi sulle altre utenze
Le riserve sono ridotte al minimo. Situazione critica come nel 2003

Nei prossimi giorni il presidente Fedriga firmerà il decreto sull'emergenza idrica, che consentirà agli organi preposti di prendere le misure necessarie per contrastare gli effetti della siccità, che ha ridotto all'os-

so le riserve idriche del Friuli Venezia Giulia. Si prevede la razionalizzazione delle forniture d'acqua a ogni livello. Al momento, però, la Regione non ha ancora intenzione di chiedere al Governo la dichiara-

zione dello stato di emergenza vero e proprio. «Dai dati che abbiamo spiega Fedriga - dovremmo riuscire a reggere l'impatto della siccità per almeno un altro mese».

PERTOLDI/PAG.12



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'emergenza in Friuli Venezia Giulia

Pronto il decreto per l'emergenza idrica

In settimana Fedriga firmerà il documento che permetterà agli enti preposti di razionare l'acqua a causa della siccità

Mattia Pertoldi / UDINE

Nei prossimi giorni Massimiliano Fedriga firmerà il decreto della presidenza della Regione sull'emergenza idrica che consentirà agli organi preposti di prendere le misure necessarie (in primis razionalizzando le forniture d'acqua a ogni livello) a contrastare gli effetti della siccità che ha ridotto all'osso le riserve idriche del Friuli Venezia Giulia.

Al momento, però, la Regione non ha ancora intenzione di chiedere al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza vero e proprio, come invece annunciato dal governatore Luca Zaia per la sua regione, perché il Friuli Venezia Giulia non si trova nelle medesime condizioni del Veneto. «Dai dati che abbiamo in mano – spiega infatti Fedriga – dovremmo riuscire a reggere l'impatto della siccità, in linea generale, per almeno un altro mese. Come

Regione, quindi, abbiamo preso la decisione di muoverci all'interno dell'arco normativo consentito all'amministrazione stessa attenendo l'evolversi della situazione».

La dichiarazione dello stato di emergenza idrica tale da consentire interventi sovregionali, infatti, è di competenza statale e in particolare del Dipartimento nazionale della Protezione civile che, sintetizzando al massimo il concetto, è autorizzato a stabilire l'esistenza delle calamità naturali e le relative decisioni da attuarsi tra diversi territori. Il Friuli Venezia Giulia, invece, può muoversi soltanto all'interno dei propri confini e in questo senso è tarata la risposta del decreto della presidenza pronto per essere emanato. «Una situazione così critica non si vedeva in Friuli Venezia Giulia dal 2003» spiega l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro i cui uffici hanno avuto il compito di predisporre i contenuti tecnici

del decreto regionale. «Di norma in questo periodo dell'anno – continua l'esperto di Fratelli d'Italia – veniva emanata una serie di raccomandazioni specifiche per evitare lo spreco d'acqua nei mesi più caldi e con le temperature maggiormente elevate. Questa volta, invece, dovremo compiere un passo in più perché la situazione, sotto gli occhi di tutti, non è certamente semplice».

Legalmente parlando il decreto della Regione costruirà il quadro normativo di gestione emergenziale che comprenderà ogni settore interessato dalle risorse idriche: agricolo, privato e potabile oltre a, ovviamente, energetico-industriale. «Non saremo noi a stabilire nello specifico come muoverci – conclude l'assessore alle Risorse agricole Stefano Zannier – bensì gli enti preposti al controllo e alla gestione dei diversi settori che manterranno autonomia decisionale nelle rispettive

materie di competenza. Faccio notare, comunque, che in agricoltura il razionamento è già cominciato da giorni sia nel Pordenonese sia in quello dell'ex provincia di Udine». E se resta da capire come le società gestrici interverranno a breve a livello di utenze private, allo stesso tempo bisognerà valutare se queste mosse saranno sufficienti e superare l'estate oppure anche il Friuli Venezia Giulia si accorderà, a breve, alle richieste di Zaia. «Se il Governo ci avesse dato retta – ha detto il governatore veneto –, forse adesso staremmo già risolvendo i problemi legati alla siccità. Il 21 aprile avevo infatti scritto al Governo di valutare la dichiarazione dello stato di emergenza. Allo stesso tempo richiedevo un adeguato sostegno economico per i settori interessati. Ben venga l'apertura attuale di Roma anche se si poteva agire prima. Speriamo soltanto non sia troppo tardi». —



I FIUMI

Tagliamento e Fella sono ridotti così

A sinistra, il fiume Fella a Marborghetto e nelle altre due immagini il fiume Tagliamento nella zona di Trasaghis (Fotoservizio Petrusi). «Dai dati che abbiamo in mano – ha detto il governatore Fedriga – dovremmo riuscire a reggere l'impatto della siccità, in linea generale, per almeno un altro mese». La situazione, spiegata dai consorzi, è che in una settimana le falde acquifere sono scese anche di 60 centimetri e per ricaricarle serviranno alcuni mesi. È dunque possibile che l'acqua per "bagnare" cominci a essere razionata anche in Friuli Venezia Giulia.



MASSIMILIANO FEDRIGA
PRESIDENTE DEL FVG E DELLA
CONFERENZA DELLE REGIONI

Scoccimarro: una situazione così grave non si registrava in regione dal 2003



Vigneti

La carenza d'acqua può creare danni prolungati anche ai vigneti: se le piante vanno in stress idrico possono subire conseguenze pluriennali.



Frutteti

Analoga la situazione nei frutteti. Anche in questo caso la mancanza d'acqua rischia di danneggiare gli alberi da frutto e gli effetti si vedranno a lungo nel tempo.



Allevamenti

L'eventuale calo delle disponibilità di cereali rischia di provocare, a cascata, danni anche agli allevamenti degli animali da latte e dei suini.



Mais

Le coltivazioni di mais insistono su buona parte del territorio agricolo del Friuli Venezia Giulia e già ora stanno soffrendo la carenza d'acqua.



Soia

Anche la produzione di soia rischia cali importanti se, nei prossimi giorni, scatteranno ulteriori tagli alle ore di irrigazioni in regione.



Orticole

In presenza di siccità prolungata e, quindi, di mancate irrigazioni, i danni più importanti sono attesi nella produzione delle orticole.

Oggi i Consorzi di bonifica valutano quando introdurre le prime misure
 «Se nei prossimi giorni non pioverà razionalizzeremo le forniture»

Falde mai così basse si va verso il divieto di usare l'acqua per orti e giardini

LA SITUAZIONE

GIACOMINA PELLIZZARI

In una settimana le falde acquifere sono scese anche di 60 centimetri e per ricaricarle serviranno alcuni mesi. In Friuli manca l'acqua per irrigare le colture. I Consorzi di bonifica, dopo l'intervento della Regione, si preparano a razionalizzare le forniture e a introdurre alcune limitazioni. A iniziare dai divieti di innaffiare orti e giardini, lavare l'auto a casa e riempire le piscine per i bambini. Questi sono solo alcuni esempi delle misure che potrebbero scattare anche in Friuli Venezia Giulia per contrastare la siccità che rischia di provocare danni significativi. I raccolti di orzo e frumento hanno già subito un calo del 20 per cento.

IL MONITORAGGIO

In pianura da alcuni pozzi non è più possibile prelevare l'acqua per irrigare e il Tagliamento mantiene il deflusso minimo vitale solo perché A2A scarica nel grande fiume alcuni metri cubi di acqua al giorno. Senza questo intervento il Consorzio di bonifica pianura friulana non avrebbe più potuto captare l'acqua a Ospedaletto di Gemona. «La situazione è critica, siamo preoccupati» ripete la presidente del Consorzio, Rosanna Clocchiatti, nell'annunciare l'incontro tecnico che si terrà stamattina anche con i rap-

presentanti della Regione. «Se nei prossimi giorni non pioverà andremo verso la razionalizzazione dell'acqua» conferma Clocchiatti nel far notare che la situazione attuale è tipica di fine luglio non certo del 20 giugno quando le colture devono completare l'iter vegetativo. Dello stesso avviso il presidente del Consorzio Cellina Meduna, Valter Colussi, il quale non fa mistero che «la situazione sta peggiorando di giorno in giorno». Oggi lungo l'asta del Meduno scatta il dimezzamento degli orari di irrigazioni, «valuteremo - aggiunge il presidente - se applicare la stessa misura anche lungo l'asta del Cellina». In provincia di Udine, nel Manzanese e nella zona di Remanzacco il taglio delle ore di irrigazione è in corso da settimane. Stamattina, le valutazioni partiranno dallo stato di fatto sapendo che anche se piovesse per una settimana difficilmente le falde tornerebbero ai livelli medi di stagione.

IDANNI

In assenza di piogge e di misure specifiche per tentare di conservare il più a lungo possibile le riserve, i danni rischiano di essere ingenti. «Tutto il territorio regionale è vocato alla coltivazione di mais e soia che già ora, ricevendo meno acqua, soffrono» spiega Clocchiatti senza escludere possibili conseguenze pluriennali anche per i vigneti e gli alberi da frutto: «Se le piante vanno in stress idrico si danneggia-

no». E ancora: «Se le orticole non ricevono acqua la produzione ne risentirà parecchio». Clocchiatti è preoccupata anche per le sorti degli allevamenti degli animali da latte e dei suini che, a cascata, subiscono le conseguenze della minore disponibilità di cereali. La presidente sa bene che uno o due giorni di pioggia non basteranno a sanare un deficit di precipitazioni che si accumula dallo scorso 7 gennaio. È questo l'ultimo giorno in cui sono state registrate piogge di un certo rilievo. «Le previsioni meteorologiche spostano l'asticella sempre più avanti» sottolinea Clocchiatti, mentre il collega del Consorzio Cellina Meduna aggiunge: «La situazione peggiora di giorno in giorno nel momento in cui le colture chiedono acqua per l'ingrossamento del frutto. Ogni goccia d'acqua in meno si farà sentire sulla produzione. Basti pensare che dei 30 millimetri di pioggia caduti lunedì scorso in Val Tramontina all'invaso non è arrivata neanche una goccia». Colussi si sofferma su un dato: «Su una media che oscilla tra 90 e 120 giorni di irrigazione l'anno, iniziare con queste problematiche a 20 giorni dall'avvio delle forniture d'acqua preoccupa non poco». —



ROSANNA CLOCCHIATTI
 PRESIDENTE DEL CONSORZIO
 DI BONIFICA PIANURA FRIULANA



VALTER COLUSSI
 PRESIDENTE
 DEL CONSORZIO CELLINA MEDUNA



L'agricoltura ha cominciato a fare i conti con l'emergenza idrica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Anbi, per lacqua destinata allagricoltura serve un piano di investimenti in strutture e innovazione

Il cambiamento climatico rischia di travolgere lagricoltura anche in Lombardia e la straordinaria emergenza siccità di queste settimane impone di mettere in campo tutte le strategie di risposta per affrontare il futuro. Siamo di fronte a cambiamenti epocali - ha esordito così Alessandro Folli presidente di ANBI Lombardia aprendo il convegno nazionale di oggi, dedicato all'utilizzo delle acque depurate in agricoltura -: è necessario quindi superare la logica dellemergenza per elaborare un grande piano di investimenti in strutture e innovazione legato all'acqua da avviare quanto prima. L'Italia è il fanalino di coda in Europa per la spesa nel settore. Un gap che va recuperato guardando a investimenti strutturali, alla tecnologia e alla ricerca. In questo contesto cresce l'interesse per l'utilizzo delle acque depurate per l'irrigazione, anche grazie al regolamento Ue 2020/741 che ha tracciato il quadro normativo per l'utilizzo delle acque affinate in agricoltura, definendo linee guida comuni sugli aspetti qualitativi e sui processi di controllo e di distribuzione, con l'intento di valorizzare l'uso plurimo delle risorse idriche. La questione dell'utilizzo delle acque reflue in agricoltura deve vedere coinvolto l'intero sistema Paese, ha sottolineato Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica, rimarcando però che non va certo in questo senso l'istituzione di un'apposita commissione, presso il ministero della Transizione ecologica, che oggi vede esclusi i portatori d'interesse: dai gestori idrici agli agricoltori. È così anche per il Pnrr, che destina solo il 2% delle risorse alle problematiche idriche. Ci vuole invece consequenzialità fra affermazioni di principio e scelte concrete. Entro giugno del prossimo anno, i Paesi europei dovranno dare applicazione al regolamento Ue 2020/741 e i consorzi di bonifica vogliono essere sin dora protagonisti di un nuovo approccio al riutilizzo in agricoltura dell'acqua depurata. L'obiettivo è di tutelare l'assoluto valore delle produzioni agroalimentari italiane e, nel contempo, di cogliere l'opportunità di poter contare su nuove fonti di approvvigionamento irriguo di qualità. E per centrarlo, il sistema dei consorzi di bonifica lombardi si candida sin dora a condividere con le istituzioni pubbliche, i gestori del sistema idrico integrato e le rappresentanze agricole un percorso che possa trovare quanto prima delle realizzazioni concrete. La cooperazione e l'interazione tra le diverse parti coinvolte nel processo di depurazione dell'acqua sono infatti una condizione preliminare sia nella definizione delle procedure per il trattamento di depurazione, in modo che siano adeguate agli usi specifici; sia per poter programmare l'erogazione di acque affinate in relazione alla domanda degli utilizzatori.

Sicurezza alimentare e risorse idriche, Anbi: Da gestione acque reflue una risposta alla siccità. G

Nella Sala Manzoni del Palazzo delle Scintille, a Milano, si è tenuto quest'oggi il convegno organizzato da ANBI (l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) e ANBI Lombardia intitolato "Sicurezza alimentare e qualità delle risorse idriche: le opportunità della normativa europea sul riuso delle acque depurate in agricoltura". I temi principali dell'evento hanno riguardato la grave siccità che sta interessando l'Italia (e in particolare il Nord della penisola) e la gestione dell'acqua in questo delicato momento di crisi, inevitabilmente legata anche ai cambiamenti climatici che stiamo vivendo. L'attenzione è stata rivolta soprattutto al riutilizzo delle acque reflue per l'agricoltura e alle proposte di valorizzazione dell'uso plurimo dell'acqua, considerando anche che dal prossimo anno entrerà in vigore il regolamento UE 741/2020 sull'uso in agricoltura delle acque affinate, con nuove linee guida comuni sugli aspetti qualitativi e sui processi di controllo e di distribuzione. Per ANBI è intervenuto il direttore generale dell'ente, Massimo Gargano. "Ci sono dei dati che ci permettono di capire lo scenario in cui ci troviamo. Mentre parliamo, sul Monte Bianco ci sono 10,4 gradi centigradi. Nel 2009 ce n'erano 6,5 in un anno pure molto difficile per l'acqua. In Italia, per quanto riguarda un'altra risorsa preziosa come la neve, avevamo una media storica di 550 milioni di metri cubi. Quest'anno ce ne sono stati solo 257". https://www.agricolae.eu/wp-content/uploads/2022/06/km_20220329_720p21.mp4 "C'è una crisi con l'ambiente - ha continuato Gargano - Ci sono danni da 2 miliardi di euro. Ma dobbiamo chiederci perché continuiamo a ragionare in termini di stato di calamità e non di futuro". Gargano si è poi soffermato sulle potenziali opportunità legate anche al "piano laghetti" presentato da ANBI. "Bisogna ragionare in modo diverso sulle acque reflue, costruendo dei laghetti che possano raccogliere le acque quando sono in eccesso, conservarle e utilizzarle quando sarà necessario. Il piano laghetti risponde a un criterio ambientale, di uso dell'acqua e a un criterio energetico. Sono temi che riguardano il Paese intero e la sua autonomia energetica. Tutte queste sono le sfide del futuro". "Dobbiamo sottolineare come il nostro Paese sia seduto a lavorare solo sulle emergenze - ha dichiarato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, intervenuto da remoto - Da anni chiedevamo investimenti significativi per lo sviluppo delle possibilità di utilizzo dell'acqua e dei bacini d'accumulo. Si è sempre ritenuto che tutto questo fosse un'esigenza secondaria. Oggi se ne capisce l'importanza". "Chiedere lo stato di calamità oggi sarebbe un errore. Bisogna chiedere lo stato d'emergenza e l'intervento della Protezione Civile, in modo da non caricare di passaggi burocratici questo momento prima di avere una risposta concreta sulla continuità dell'acqua nelle prossime settimane". "Per quanto riguarda la gestione dell'acqua, bisogna tornare a pianificare sul medio-lungo periodo. Solo così potremmo pensare di passare dal trattenerne l'11% delle acque piovane al 55%". "In questo momento - ha concluso Prandini - i consorzi di bonifica possono essere importanti nella gestione della poca acqua che abbiamo a disposizione. Evitiamo fughe in avanti, bloccando e chiudendo acqua agli imprenditori agricoli senza che ci sia stata una pianificazione accurata e ricorrendo all'improvvisazione. In questo momento, il nostro obiettivo è quello di preservare quello che è stato coltivato finora". Al convegno è poi intervenuto l'assessore all'agricoltura, alimentazione e sistemi verdi della regione Lombardia, Fabio Rolfi. "Bisogna pensare all'innovazione e a porsi nuove sfide. Per esempio, gestire al meglio l'acqua che abbiamo migliorando la relazione con chi gestisce i bacini idrici alpini, efficientare la rete irrigua e capire quali sono le modalità per ottenere più acqua in diversi modi". <https://www.agricolae.eu/wp-content/uploads/2022/06/55af454d-ea95-43ca-bf8b-bb2947d56341.mp4> "Le acque reflue a scopo irriguo possono essere un tema da sviluppare. La sicurezza alimentare è fondamentale, ma con le tecnologie di oggi si può fare tutto. L'efficientamento energetico richiederà poi anche un'innovazione da parte delle aziende". "Un altro tema è quello degli invasi - ha continuato Rolfi - Abbiamo individuato delle cave che avrebbero le caratteristiche per farle diventare dei bacini idrici, ma non abbiamo ancora visto nemmeno un progetto esecutivo per avviare i lavori. In questo senso, sono necessarie azioni per avere meno burocrazia e per smuovere la politica nazionale". https://www.agricolae.eu/wp-content/uploads/2022/06/km_20220329_720p23.mp4 "Dobbiamo cercare le potenzialità sul territorio proprio per il recupero dell'acqua. I depuratori ne rilasciano tantissima e il dialogo che viene fatto alle utility è una: vogliamo acqua che abbia caratteristiche in linea con l'UE e che non vadano a inficiare la produzione e gli sforzi fatti in questi anni per il Made in Italy" ha infine dichiarato Alessandro Folli, presidente Anbi Lombardia. Di seguito tutti gli interventi:



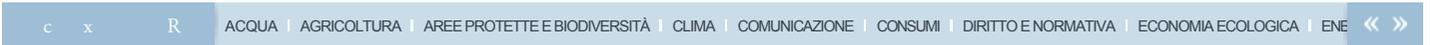
Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it



Home » News » Acqua » L'Italia alle prese con la siccità, l'emergenza nazionale che abbiamo provato a ignorare



A+ A-

Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Clima | Economia ecologica

Qui la crisi climatica corre a velocità doppia rispetto alla media globale

pm : 0

«Siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliono anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici»

[20 Giugno 2022]

di **Luca Aterini**

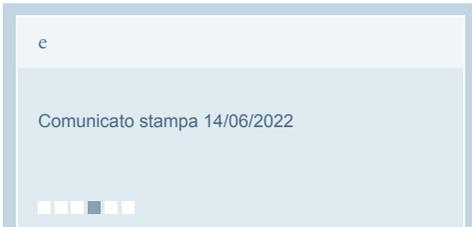
L'acqua è il convidato di pietra della crisi climatica, e in Italia quest'anno iniziamo ad accorgercene anche se il problema parte molto più lontano rispetto alla siccità sperimentata negli ultimi mesi e settimane.



Rispetto al 1880, nel nostro Paese la temperatura media è aumentata di quasi 2,4°C, praticamente il doppio rispetto media mondiale di circa +1,1°C; al contempo oltre il 40% dell'acqua potabile che usiamo viene dispersa ancor prima di arrivare ai nostri rubinetti, a causa di acquedotti colabrodo. Eppure non abbiamo ancora un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, esponendoci a rischi crescenti e – nell'immediato – a un'emergenza nazionale.

«A fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, chiediamo che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati, tenuto conto del grave pregiudizio degli interessi nazionali – chiede il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, in una lettera inviata al premier Mario Draghi – l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico. Appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo. Raccogliamo solo l'11% dell'acqua piovana e potremmo arrivare al 50% evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo soffrendo anche quest'anno».

Nel frattempo però la desertificazione avanza, anche in Italia. L'analisi condotta dall'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche su due serie storiche distinte (1990 e 2000) documenta che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale;



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.

«Deserto e desertificazione sono termini che spesso vengono confusi – precisa Massimo Gargano, dg di Anbi – Secondo una definizione, la desertificazione è un processo lento ed in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del suolo e soprattutto le attività umane. In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliono anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici».

Un problema che non riguarda certo solo l'Italia. Come evidenziano dal Wwf, circa 4 miliardi di persone (su 7,8 miliardi di esseri umani sulla Terra) sperimentano già una grave carenza d'acqua per almeno un mese all'anno. Sempre più persone (circa 700 milioni) soffrono periodi di siccità più lunghi che periodi di siccità più brevi rispetto al 1950, mentre la popolazione globale esposta a siccità estrema ed eccezionale aumenterà dal 3% all'8% nel 21° secolo. Con l'Europa meridionale in prima fila.

Negli ultimi anni, l'Europa del sud è diventata infatti fino al 20% più secca: per farvi fronte la priorità, insieme all'adattamento, è la lotta alla crisi climatica da portarsi avanti riducendo le emissioni di gas serra e (dunque) installare nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'alternativa è quella delineata dall'ultimo rapporto Ipcc e sottolineata adesso dal Wwf: nell'Europa meridionale, in caso di un aumento della temperatura globale di 1,5°C e 2°C – ovvero la soglia critica per evitare cambiamenti climatici drammatici quanto irreversibili – la scarsità idrica riguarderebbe comunque, rispettivamente, il 18% e il 54% della popolazione. Anche l'aridità del suolo aumenta con l'aumentare del riscaldamento globale: con un aumento della temperatura di 3°C l'aridità del suolo risulta del 40% superiore rispetto a uno scenario con innalzamento della temperatura a 1,5°C.



g x C
s PE
t w v

» Archivio

g m
v : f
FFMÖEGER

» Archivio

P
e R

» Archivio

z
m

» Archivio

i 0
v p q z

Emergenza siccità, Patuanelli: "La situazione è delicata, oggi vertice ministeri"

20 giugno 2022 | 17.38
LETTURA: 3 minuti



E' allarme per agricoltura, Coldiretti chiede a Draghi stato di emergenza nei territori interessati e di avviare un grande piano nazionale per gli invasivi. Allarme rosso in Piemonte per riduzione prelievi dal Po e Cirio che chiede aiuto alla val d'Aosta.

ORA IN

Prima pagina

M5S: "Da Di Maio accuse false e lesive, basta attacchi"

Covid oggi Italia, 16.571 contagi e 59 morti: bollettino 20 giugno

Zelensky a Italia: "Risoluzione in Senato? Sosteneteci"

Elena Del Pozzo, pm: "Tracce sangue da riporto, non uccisa in casa"



Il Po a Pieve Porto Morone al confine tra le province di Piacenza e Pavia (Fotogramma)

L'emergenza siccità preoccupa sempre di più e il governo accelera per dare risposte anche al mondo agricolo che potrebbe rimanere a secco in molte zone, con la minaccia di una crisi agroalimentare per il nostro Paese. E il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli ha annunciato l'iniziativa di un vertice interministeriale. "Oggi ci sarà un importante incontro a livello di gabinetti di tutti i Ministeri coinvolti: Mipaaf, Mite, Mef, Affari Regionali. Poi ci aggiorneremo a livello politico, la situazione è delicata" ha ammesso il titolare del Mipaaf. Intanto in Piemonte è allarme rosso con il presidente Alberto Cirio per "le riduzioni del carico di prelievo sul Po" che chiede aiuto alla Val D'Aosta "perché i danni all'agricoltura rischiano di essere devastanti".

Caldo record 21 giugno: bollino rosso a Bolzano e Torino, arancione in 8 città

ARTICOLI

in Evidenza



La chimica del futuro per la transizione energetica



Istituto Piepoli, tra 5 anni raddoppieranno locali in cui birra rappresenta oltre 50% business



Curarsi con gli alberi, il forest bathing in Trentino



News in collaborazione con Fortune Italia



Wmf, il Festival sull'innovazione digitale



Diabete, al via talent per team ciclisti Novo Nordisk



Covid, ecco la tecnologia che lo 'inattiva' al chiuso



Giornata mondiale della Sla, tornano le iniziative Aisla



Philip Morris inaugura Centro alta formazione delle competenze per l'industria 4.0



Assemblea nazionale dei manager del Terziario

La Coldiretti spinge per un intervento del governo in tempi rapidi con il presidente della Ettore Prandini che ha chiesto "lo stato di emergenza nei territori interessati, tenuto conto del grave pregiudizio degli interessi nazionali" in una lettera inviata al Premier Mario Draghi. Serve un "intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico".

Accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, per Prandini "appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi. Raccogliamo solo l'11% dell'acqua piovana e potremmo arrivare al 50% evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo soffrendo anche quest'anno. Si tratta di emergenze sempre più ricorrenti con un costo negli ultimi 10 anni che supera i 10 miliardi di euro". "L'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che in presenza di acqua potrebbe moltiplicare la capacità produttiva".

Intanto il Po è ai livelli minimi storici. "Il livello del Po è a -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico più basso che a Ferragosto di un anno fa. La siccità colpisce i raccolti, dal riso al girasole, dal mais alla soia, ma anche le coltivazioni di grano e di altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali, in un momento in cui è necessario garantire la piena produzione con la guerra in Ucraina". E' quanto emerge dall'ultimo monitoraggio della Coldiretti sulla preoccupante situazione del fiume al Ponte della Becca (Pavia).

"Oggi viene decretato l'allarme rosso, . afferma il presidente del Piemonte Alberto Cirio - lo avevamo ampiamente previsto, non si tratta per il momento di blocchi in via permanente ma di riduzioni del carico di prelievo sul Po", spiega Cirio che aggiunge: "oggi ho anche richiesto al presidente della Valle D'Aosta, così come era avvenuto in passato, di verificare la possibilità di un aiuto perché i danni all'agricoltura rischiano di essere devastanti". Segnali arrivano dal Comune di Chieri, sulla collina torinese, dove è stato vietato il prelievo ed il consumo di acqua potabile per tutti gli usi diversi da quello alimentare, domestico e sanitario.



in Evidenza

Comunità energetiche, Egg lancia call to action per terreni in disuso



in Evidenza

Repower lancia 'MAPPA', servizio di consulenza contro sprechi energetici



in Evidenza

Arriva in Puglia il progetto di Finish contro la desertificazione



in Evidenza

Generali Italia e Telepass insieme per la guida del futuro



in Evidenza

Economia circolare per il rilancio del Mezzogiorno



in Evidenza

Mandorle, lo snack ideale per l'estate



in Evidenza

Assemblea Unitalia 2022, il futuro della filiera avicola



in Evidenza

Gruppo Cap inaugura sede a impatto zero



in Evidenza

All'Omc le industrie grandi consumatrici di energia uniscono le forze



in Evidenza

Ambrosetti-Erion: urgente investimento in produzione domestica Crm



in Evidenza

Covid, al convegno Icar i risultati dell'antivirale remdevisir



in Evidenza

L'importanza dei certificati bianchi per la transizione energetica, Fire fa il punto



Home > Ambiente > Crisi idrica, l'assessore Priolo: "Orientati a dichiarare lo stato d'emergenza regionale, utile..."

AMBIENTE REGIONE

Crisi idrica, l'assessore Priolo: "Orientati a dichiarare lo stato d'emergenza regionale, utile alla richiesta di quello nazionale"

20 Giugno 2022

Ora in onda:

"Alla luce anche delle risultanze odierne dell'Osservatorio del distretto del Po che ha dichiarato severità idrica rossa, il nostro orientamento è quello di arrivare alla dichiarazione dello stato di emergenza regionale, utile e prodromica alla richiesta dello stato di emergenza nazionale. Domani, dopo la cabina di regia regionale, quasi certamente assumeremo una decisione in tal senso. Ribadiamo come servano interventi rapidi per rispondere alla crisi che stiamo vivendo e altri, strutturali, per risolvere una situazione che ormai si ripete ogni anno. In entrambi i casi serve l'intervento del Governo e la realizzazione di misure e progetti nazionali. Bene, in tal senso, l'impegno a intervenire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

arrivato dai ministri competenti e dal capo della Protezione civile nazionale”.

Così l'assessore regionale all'Ambiente e Protezione civile, Irene Priolo, dopo la riunione dell'Osservatorio per il Po convocato questa mattina dall'Autorità di bacino a Parma: la situazione è da 'semaforo rosso' per la salvaguardia dell'idropotabile, ma può proseguire l'attività di irrigazione, pur con interventi mirati e in misura ridotta.

Situazione che verrà esaminata nel pomeriggio di domani, martedì 21 giugno, a Bologna, nel corso della cabina di regia ad hoc per gestire l'emergenza convocata dalla Regione. Assieme ai settori regionali Ambiente, Protezione civile, Arpae e Agricoltura, a fare il punto sui primi interventi da attuare sono stati chiamati i gestori del settore idropotabile, Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo, Enel, Aipo e, naturalmente, l'Autorità di distretto del Po.



CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl
P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.
Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it
Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892
Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013

Il nostro **news-network**: sassuolo2000.it - modena2000.it - reggio2000.it - carpi2000.it - bologna2000.com - vignola2000.it

Home > Notizie per categoria > Ambiente > Caronte sostituisce Scipione, ma il caldo resta: in settimana massime a...

Ambiente Bassa Brescia News principali Città e Hinterland Cronaca Garda e Valtenesi Notizie

Notizie Lombardia Notizie per categoria Notizie Provincia di Brescia Ovest Redazionali on top

Caronte sostituisce Scipione, ma il caldo resta: in settimana massime a 37-39 gradi

I laghi e i fiumi sono a secco: il Garda ha detto no alle richieste di aumentare il deflusso per sostenere l'agricoltura della bassa, mentre il 30 giugno il consorzio di bonifica del Chiese chiuderà i rubinetti destinati all'irrigazione dei campi

 Di **Redazione BsNews.it** - 20 Giugno 2022

0



Condizionatori, foto generica da Pixabay

Ancora una settimana di caldo torrido in Italia e in provincia di Brescia. La precoce ondata di caldo africano, che ha stabilito nuovi record di temperatura massima tra Spagna (44°C in Andalusia), Francia (42.8°C a Biarritz) e Mitteleuropa (39.2°C in Germania a Cottbus - record dal 1888 ad oggi), nel corso dei prossimi giorni

SONDAGGIO

Il Comune più brutto della provincia di Brescia è (segnalazioni )

- Lumezzane
- Villa Carcina
- Castegnato
- Ospitaletto
- Rezzato
- Roncadelle
- Castel Mella
- Trezzano
- Brandico
- Offlaga
- Fiesse
- Rudiano
- Pompiano
- Caino
- Vobarno

Guida poetica di Brescia, LiberEdizioni, la copertina

continuerà infatti a farsi sentire su gran parte del nostro Paese e della leonessa con l'arrivo dell'anticiclone Caronte, che sostituirà Scipione (qui [le previsioni per martedì 21 giugno di Centro Meteo Italiano](#)).

Stando alle previsioni di diversi siti meteo, nella pianura padana le temperature potrebbero salire nei prossimi giorni fino a 37-39 gradi, per superare i 40 in alcune località del Sud. Di certo la colonnina salirà ampiamente sopra le medie storiche del periodo, anche se potrebbe registrarsi qualche isolato fenomeno temporalesco. Una situazione che proseguirà fino almeno a sabato.

Contestualmente si aggraverà la situazione di siccità che ovunque sta mettendo a rischio le coltivazioni. Le piogge, infatti, sono dimezzate rispetto lo scorso anno e la crisi idrica ha raggiunto livelli eccezionali in Piemonte (dove il Pò è a meno 72 per cento), Lombardia, Emilia-Romagna ma anche Valle d'Aosta e parte del Trentino. Anche nel Bresciano i laghi e i fiumi sono a secco: il Garda ha detto no alle richieste di aumentare il deflusso per sostenere l'agricoltura della bassa, mentre il 30 giugno il consorzio di bonifica del Chiese chiuderà i rubinetti destinati all'irrigazione dei campi.

>>> [Clicca qui e ricevi direttamente sul cellulare le news più importanti di Brescia e provincia e le informazioni di servizio \(incidenti, allerte sanitarie, traffico e altre informazioni utili\) iscrivendoti al nostro canale Telegram <<<](#)

>>> [Clicca qui e iscriviti alla nostra newsletter: ogni giorno, dalle 4 di mattina, una e-mail con le ultime notizie pubblicate su Brescia e provincia <<<](#)

Nome

Cognome

Comune *

Email *

La newsletter di BsNews prevede l'invio di notizie su Brescia e provincia, sulle attività del sito e sui partner. Manteniamo i tuoi dati privati e li condividiamo solo con terze parti necessarie per l'erogazione dei servizi. Per maggiori informazioni, consulta la nostra Privacy Policy, che trovi in fondo alla home page.

- 21%



Amazon.it

Maschera FFP2 certificata CE STM STM-6010, 50 pezzi (2 confezioni da 25)

32,95€ ~~41,95€~~

- 20%



Amazon.it

STM Mascherine FFP2 certificate 25 pezzi

18,95€ ~~23,95€~~

- 25%



Amazon.it

THE PROTEIN WORKS Preparato Per Pancake Proteici, Colazione Ad Alto Contenuto...

13,68€ ~~18,29€~~

Amazon.it

THE PROTEIN WORKS Preparato Per Pancake Proteici Vegetali | 100% Vegetale |...

31,79€

LA NOSTRA RUBRICA SU CUCINA, VINO E RISTORANTI



GLI ULTIMI ARTICOLI PUBBLICATI



Caronte sostituisce Scipione, ma il caldo resta: in settimana massime...

Ancora una settimana di caldo torrido in Italia e in provincia di Brescia. La precoce ondata di caldo africano, che ha stabilito nuovi record...

- 15%



Amazon.it



Amazon.it

- 26%



Amazon.it



MARCHE

Lunedì 20 Giugno - agg. 02:10

adv

Netti (Consorzio di bonifica): «Entro la fine dell'estate chiuderemo i rubinetti. Razioniamo le risorse. Le autobotti in giro per la regione»

MARCHE

Lunedì 20 Giugno 2022



ANCONA - «Parliamo ogni anno di siccità, ma poi restiamo a guardare e non facciamo niente per risolvere il problema: è una situazione insopportabile». Non usa giri di parole il presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti, che traccia un quadro cupo dell'estate che ci aspetta.

«Entro la fine dell'estate, si renderà necessario il razionamento delle risorse idriche, con conseguente chiusura dei rubinetti ed autobotti in giro per la regione. Lo scorso anno, questo scenario aveva riguardato in particolare il Pesarese, dove c'è una criticità cronica in questo senso, ma ora rischiano anche l'Ascolano e la costa: avremo un'estensione - non sappiamo ancora quanto importante - del fenomeno su

CorriereAdriatico TV



Non farlo mai subito dopo mangiato: i gravi rischi per la tua salute

adv

DALLA STESSA SEZIONE



Allarme rosso siccità. Fiumi prosciugati e agricoltura in crisi. Marche verso il razionamento dell'acqua. Lago di Pilato, chirocefalo a rischio

di *Martina Marinangeli*



Due morti e un ferito grave è il bilancio dell'incidente di questa mattina sull'autostrada A14, Disagi e code. Ecco dove

tutto il territorio, insomma». Nel 2021, ricorda Netti, «gli alberghi sulla costa chiudevano i rubinetti alle 22 e li riaprivano alle 6, cosa che, con ogni probabilità, è destinata a ripetersi anche quest'anno». Dei bacini idrografici presenti lungo il territorio, quello di Cingoli è già in affanno, Mercatale: rischia lo stop nella fornitura di acqua potabile, per San Ruffino si profila una crisi idrica e Gerosa ha perso il 50% della capacità di ricarica.

APPROFONDIMENTI



L'EMERGENZA

Allarme rosso siccità. Fiumi prosciugati e agricoltura in...

I risvolti negativi

Dall'acqua potabile a quella per uso agricolo, il problema non cambia: «Il solo fatto di avere avuto la percezione di un'estate siccitosa ha dissuaso gli agricoltori dal coltivare certi tipi di produzioni, come ad esempio il mais - prosegue il presidente del Consorzio di bonifica - che ha bisogno di molta irrigazione. Per ora, abbiamo garantito noi la presenza di risorse idriche: gestiamo infatti il bacino di Mercatale con priorità agricola. Ma non basta questo per risolvere la crisi». Per arginare il problema, da tempo Netti chiede una regia unica nella gestione dell'acqua, al momento parcellizzata in mille rivoli. Basti pensare che, solo per l'idropotabile, ci sono 12 soggetti gestori - due nella provincia di Pesaro, uno in quella di Ancona, sette nel Maceratese e due tra Ascoli e Fermo - a fronte dei tre presenti nell'intera Francia, giusto per fare un parallelismo che renda l'idea. «Un pollaio che denota il nostro approccio molto provinciale alla questione», il commento tranchant di Netti. Il suo appello ad una cabina di regia unica è stato per ora raccolto dal presidente del Consiglio regionale, Dino Latini, che ha chiesto un «manifesto comune, tra tutte le istituzioni, in grado di compiere un salto di qualità, portando al centro dell'attenzione un piano pluriennale di interventi. Si registra troppo spreco di acqua e poca considerazione per la sua idropotabilità».

Le proposte

A questa urgenza, che richiede una soluzione quasi immediata, si affianca anche una prospettiva più a lungo termine: «Nel medio periodo - è la proposta di Netti - dovremo approntare un programma di ricostituzione dell'integrità delle falde naturali, che fornivano acque di ottima qualità ma che, nel tempo, abbiamo devastato inquinandole. Anche lungo il fiume Foglia ci sono discariche a cielo aperto». Inoltre, servono investimenti per «ricaricare artificialmente i laghi sotterranei e per sistemare gli invasi».

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Covid non rallenta: sono 729 i nuovi positivi oggi nelle Marche. Sale ancora l'incidenza. Età, province e sesso: ecco dove il virus fa più contagi



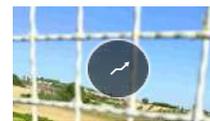
Allevi choc: «Ho un tumore scusate, dovrò combatterlo stando lontano dal palco». Nel post una foto in cui traduce in note il nome della sua malattia

di Filippo Ferretti



Fedez ad Allevi su twitter: «In bocca al lupo per questo viaggio non facile». La risposta del musicista

VIDEO PIU VISTO



Incidente sull'A14: due morti e un ferito grave



adv

..MoltoFood



Corsa all'oro nero, la torta salata con verdure e aceto balsamico

GUIDA ALLO SHOPPING

Questo sito utilizza cookie, tra cui cookie analytics di terze parti per l'analisi delle statistiche di traffico ai fini dell'ottimizzazione del sito. Proseguendo la navigazione nel sito si acconsente al loro impiego in conformità alla nostra Cookie Policy. Per maggiori informazioni consultare l'informativa estesa.

focusroma.it

ACCETTA



Deserto italiano

Allarme-siccità. Ennesimo richiamo sulla mancanza di acqua da parte dell'ANBI, che chiede interventi urgenti per le infrastrutture



"Non è più un'emergenza, ma ormai possiamo affermare che è una situazione strutturale", ha rivelato Francesco Vincenzi, presidente dell'ANBI, che da quasi un anno ha alzato i toni e intensificato le frequenze dei richiami relativi alla crisi idrica nel nostro Paese. Prima registrata nelle regioni settentrionali e, poi, anche nelle zone centrali e meridionali. L'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue da tempo ha predisposto e consegnato numerosi interventi per migliorare l'attuale realtà allo scopo di conservare il prezioso liquido utile agli agricoltori e agli allevatori.

L'allarme rosso e il suono della sirena sono scattati nonostante le ossessive segnalazioni da parte dell'ANBI anche per la mancata realizzazione dei lavori progettati, per i quali è stato anche studiato e stabilito il necessario intervento finanziario. Disagi annunciati anche per i cambiamenti climatici con l'innalzamento delle temperature sul pianeta e per il continuo rischio idrogeologico. L'ANBI ha richiamato a raccolta nuovamente i rappresentanti delle istituzioni e, per l'occasione, anche un esperto del settore meteorologico. All'incontro, promosso nella capitale sul 'Deflusso ecologico. Osservatorio ANBI. Futuro climatico', è stata confermata la gravità della situazione, che già mostra in questa primissima parte di stagione assoluta con l'impennata delle temperature i segnali più minacciosi. Fiumi e laghi con i livelli ai minimi storici, torrenti praticamente prosciugati e la risalita dell'acqua marina salata di una quindicina di chilometri lungo il Po, al delta del fiume più lungo d'Italia.



"Catastrofica" è considerata l'attualità nel centro del nostro Paese, in particolare ai Castelli Romani dove i laghi hanno un deficit idrico quantificabile in oltre 50 milioni di metri/cubi, fra quello di Nemi e di Castelgandolfo. Sofferenza anche nei laghi del nord, in quello d'Iseo, di Como e Maggiore. In Veneto, Lombardia e Trentino Alto-Adige l'eventualità di un razionamento è ormai più di una clamorosa ipotesi. Il procedimento, fra l'altro, potrebbe essere esteso nelle prossime settimane anche nel resto della nostra penisola. In Umbria il lago Trasimeno ha registrato il più basso livello dal maggio del 2003, ma la siccità incombe pericolosamente e implacabilmente.

"È confermato e riconosciuto da tutti il riscaldamento generale del pianeta. Insomma i cambiamenti climatici sono acclarati e questo comporta una maggiore evaporazione dell'acqua, lo scioglimento dei ghiacci ed effetti meteo, fra cui caratterizzati da violente piogge concentrate in tempi relativamente limitati e altri fenomeni comunque irregolari. L'esempio è dato dalle alluvioni nel Sahara, nello Yemen, in Sudan e dalla neve in Algeria", ha rilevato Paolo Sottocorona, con un passato nell'Aeronautica Militare, ma da anni meteorologo ed esperto anche in vari programmi televisivi nelle previsioni del tempo. "Questa nuova espressione degli eventi crea disagi e danni materiali e all'ecosistema con una drammatica prospettiva sull'aspetto idrogeologico".

All'appuntamento organizzato dall'ANBI hanno partecipato anche i presidenti della Commissione Agricoltura di Senato e Camera, Gianpaolo Vallardi e Filippo Gallinella e alcuni componenti delle stesse commissioni a Palazzo Madama e a Montecitorio, Giuseppe L'Abbate, Raffaele Nevi e Mino Taricco. A coordinare gli interventi ha pensato Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione di via di Santa Teresa. Oltre le proposte e le progettazioni l'ANBI ha chiesto un'accelerazione alle realizzazioni anche attraverso un iter snello per evitare le sabbie mobili burocratiche infarcite da documentazioni di autorizzazioni firmate e controtimbrate da parte dei vari uffici delegati e competenti soprattutto per la calamità che è in corso nel nostro Paese. "L'ANBI", ha ricordato il presidente Vincenzi, "è impegnata a gestire 220 mila chilometri di canali" e più volte ha ribadito l'assoluta necessità di raccogliere e conservare l'acqua piovana, in



quanto la stragrande quantità è continuamente dispersa. L'importante, quindi, sarebbe concretizzare il 'Piano laghetti', riqualificare le vasche abbandonate o, addirittura, interrate. Alla dispersione del prezioso liquido va sommata quella della rete idrica, che reclama da anni interventi di manutenzione.

Un po'tutti i rappresentanti del Parlamento hanno assorbito le problematiche assicurando l'impegno nel cercare di fronteggiare gli attuali e gli altri imminenti disagi previsti anche per le quotidianità domestiche. Alcuni hanno anche ribadito le

differenti difficoltà fra le varie aree della nostra penisola. È l'ennesima conferma di un Paese che procede a due o più velocità con le cosiddette esigenze 'a macchia di leopardo'.

Intanto è stata congelata "l'applicazione della normativa comunitaria sul 'Deflusso Ecologico', in quanto i parametri previsti, limitando le disponibilità idriche sul territorio, avrebbero pregiudicato



Main Menu

- Home
- Album
- Ambiente
- Arti e Mestieri
- Attualità
- Cinema
- Mostre
- Musica
- Sport
- Teatro
- Contattaci

l'equilibrio agricolo ed ambientale di altre zone del Paese", ha dichiarato il presidente Vincenzi. Il 'DE', il 'Deflusso Ecologico', in passato riconoscibile come 'DMV', il 'Deflusso Minimo Vitale', è il quantitativo di acqua che, a tutela dell'ecosistema dei fiumi, deve essere rilasciato a valle di ogni sbarramento fluviale attraverso cui la risorsa è derivata per i diversi utilizzi, civile, irriguo, idroelettrico. "Opportuna la revisione dei parametri, in quanto la situazione dei paesi mediterranei non può essere paragonata a quella delle zone dell'Europa Centrale e del nord del Continente".



[Tweet](#) [Condividi](#) [Salva](#) [Whatsapp](#) [Share](#) 0

CATEGORIA: AMBIENTE

Avanti

[Home](#) · [Album](#) · [Ambiente](#) · [Arti e Mestieri](#) · [Attualità](#) · [Cinema](#) · [Mostre](#) · [Musica](#) · [Sport](#) · [Teatro](#) · [Contattaci](#)

(c) 2017 FocuRoma.it
A Joomla Template by Joomla51

adv

Siccità record: stop notturno all'acqua e razionamenti, per l'agricoltura in ginocchio schierati trattori-idrovore Il cuneo salino Regione Lazio: «Stato di calamità»

PRIMO PIANO > CRONACA

Lunedì 20 Giugno 2022 di Paolo Ricci Bitti



adv

Siccità devastante: è corsa contro il tempo per trovare acqua per l'agricoltura. Pochi giorni, al più due settimane, e diventeranno inutili eventuali (e non sono neppure previste) piogge. Il raccolto del grano italiano sarà inferiore di almeno il 15% con punte del 30% proprio nell'anno in cui mancano le importazioni da Ucraina e Russia. La situazione è talmente grave che numerosi comuni hanno sospeso l'erogazione nelle ore notturne.



APPROFONDIMENTI



LA DECISIONE
Siccità, sos del governo: «Stato di crisi...»



L'INTERVISTA
Siccità, D'Angelis: «Se ne piove entro quindici...»

E tra Piemonte e Lombardia sono oltre 150 i comuni riforniti con le autobotti. Intensificati i divieti e le sanzioni: non si possono innaffiare i giardini privati e neppure (già, c'è sempre chi non resiste) lavare l'auto. Ma sono palliativi se il Po e i grandi laghi del nord sono in sofferenza come non accadeva da 70 anni. Per non dire del centrosud dove l'atavica carenza d'acqua, unita alle perdite dagli impianti, risulta ancora più pesante. Poca acqua significa anche meno alimentazione per le centrali idroelettriche proprio in un periodo in cui aumentano i consumi per l'uso degli impianti per l'aria condizionata, impianti essenziali in molte processi produttivi.

Il cuneo salino

Durissima la situazione delle zone attigue ai delta o alle foci dei fiumi: il cuneo



Ucraina, il messaggio di Mike Tyson: «Sono con voi»

DALLA STESSA SEZIONE



Incidente sull'A14: padre e figlio napoletani muoiono nella carambola, due feriti gravi

di Jacopo Zuccari

salino, ovvero il fenomeno dell'acqua del mare che non è più contrastata dall'acqua dolce in arrivo da monte e risale sempre il corso del fiume impedendo l'uso della poca acqua che diventa salmastra e quindi letale per le coltivazioni.

Una batteria di sei trattori a Cremona

Per la disperazione sul Po sono in corso strategemi mai utilizzati prima. Come quello raccontato dal quotidiano "La Provincia di Cremona". Il Consorzio di Bonifica Navarolo - Agro Cremonese Mantovano, con sede a Casalmaggiore, ha creato in poche ore un impianto di sollevamento dell'acqua del Po costruendo con le ruspe un terrapieno sul quale sono stati schierati sei trattori di grossa cilindrata che mettono in moto altrettante pompe per trasportare l'acqua all'impianto di Isola Pescaroli le cui idrovore "non pescavano" più. Basta a tenere in azione l'impianto per poco meno della metà, ma è una forte speranza per coltiva pomodoro, mais e soia.



Da provinciacr.it

Il razionamento

Matteo Marnati, assessore all'Ambiente del Piemonte. A proposito del razionamento dell'acqua, l'assessore ha ricordato come al momento sia circa il 10% dei Comuni piemontesi ad avere adottato delle ordinanze per l'uso consapevole e anche dei divieti. «Il problema - ha sottolineato - è che adesso, con questo caldo, i consumi per uso civile stanno aumentando e non diminuendo. Quindi alcuni comuni e alcuni acquedotti hanno cercato di intervenire nelle ore notturne, chiudendo i rubinetti. Per ora sono casi ancora sporadici, ma dai dati che abbiamo probabilmente questi comuni si moltiplicheranno nei prossimi giorni. Così facendo, almeno nelle ore notturne riusciamo a ricaricare un po' d'acqua nelle cisterne per poi utilizzarla durante la giornata». Altro punto focale ribadito è l'acqua per l'agricoltura, da trovare entro quindici giorni.

Agricoltura in ginocchio

«Sulle semine autunnali del grano abbiamo perso in alcuni territori fino al 30 per cento del raccolto, con un dato a livello nazionale che è vicino al 15. Ma rischiamo di perdere molto di più per quanto riguarda le semine del periodo primaverile»: lo ha detto Ettore Prandini, presidente Coldiretti, questa mattina



Paul Haggis, il regista premio Oscar fermato a Ostuni per violenza sessuale. Lui si difende: «Sono innocente». La Procura: tre giorni di abusi



Siccità, D'Angelis: «Se non piove entro quindici giorni bisognerà razionare l'acqua nelle case»

di Gianluca De Rossi

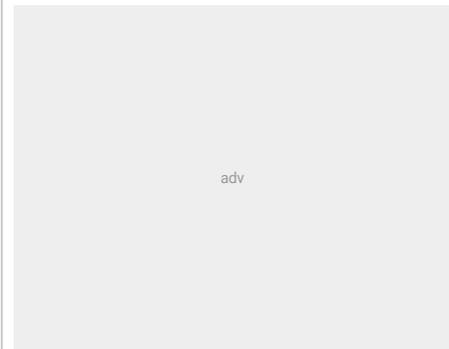


Elena Del Pozzo, com'è morta veramente? Trovate macchie di sangue in casa e sugli abiti della mamma: si cerca ancora l'arma del delitto



Massimo Bochicchio, come è morto: dal malore al suicidio i misteri da chiarire

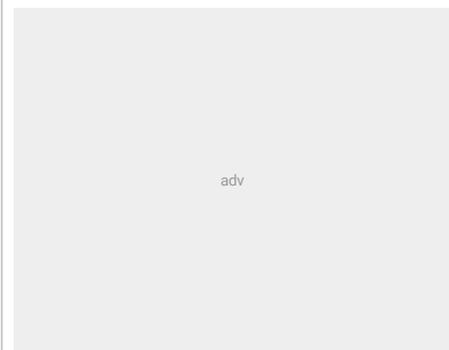
di Flaminia Savelli



VIDEO PIU VISTO



Museo Cam di Casoria, la performance di Valentina Nappi



MoltoFood

in videocollegamento durante il convegno 'Sicurezza alimentare e qualità delle risorse idriche che si è svolto al Palazzo delle Stelline a Milano. «E' un lusso - ha aggiunto - che non ci possiamo permettere perché vorrebbe dire non solo diminuire la capacità produttiva, ma mettere in ginocchio interi comparti come quello zootecnico». Il presidente di Coldiretti ha poi affermato: «Un paese normale crea le condizioni per le quali il settore agroalimentare viene fortemente valorizzato e difeso. Di fronte anche a questo principio, noi dobbiamo avere oggi evidenza che subito dopo l'uso umano ci sia interesse e l'utilizzo di tutta acqua staccata nelle prossime settimane dedicata solo ed esclusivamente all'agricoltura. Perché vuol dire evitare che ci siano perdite ulteriori».

PURTROPPO PER VIA DELLA SICCIÀ DEL TEVERE, A PONTE VITTORIO RIAFFIORANO I RESTI DELL'ANTICHISSIMO PONTE NERONIANO
[PIC.TWITTER.COM/LOHRL325U1](https://pic.twitter.com/LOHRL325U1)

— CIAV (@STEFANOCIAVATTA) JUNE 19, 2022

Fare presto

«Le associazioni agricole ci hanno detto 'oggi o mai più' - ha sottolineato -, nel senso che serve trovare entro quindici giorni le riserve che oggi mancano. Dove possibile - ha chiarito - dobbiamo riuscire a indirizzarle nei famosi canali artificiali e distribuirle sulla rete, soprattutto in pianura, o gran parte delle colture verranno bruciate. Che poi piova a luglio o ad agosto per l'agricoltura non ha più senso».

Il Governo

E' così che si attende in queste ore la data della riunione in settimana per analizzare la situazione e valutare eventuali misure per far fronte all'emergenza. L'Esecutivo tiene dunque sotto stretta osservazione il dossier siccità e all'incontro dovrebbero partecipare il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli - che sabato aveva definito «inevitabile» dichiarare uno stato di crisi - e della Transizione ecologica Roberto Cingolani, oltre al capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

La Regione Lazio: «Stato di crisi»

«Nelle prossime ore proclamerò lo stato di calamità naturale». Lo annuncia presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. «Lo stato di Calamità servirà ad adottare immediatamente le prime misure e a invitare i sindaci alle prime norme di contenimento. Ovviamente dobbiamo prepararci ad una situazione che sarà molto critica che dovrà basarsi sul risparmio idrico di tutte le attività a cominciare dai consumi familiari», ha detto. «Ci saranno anche però forme di approvvigionamento e di presenza vicino alle amministrazioni comunali», ha sottolineato Zingaretti. «Per ora lo stato di calamità naturale è il primo step, monitorando» anche «la situazione con le Prefetture Acea e con gli altri attori interessati vedremo quali altri step successivi si faranno», ha

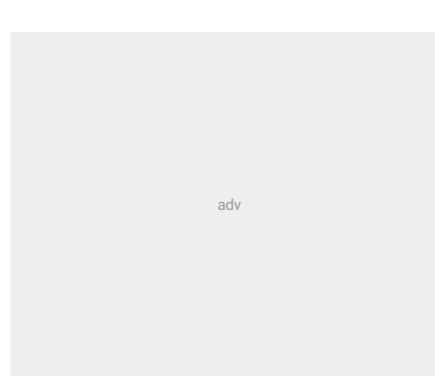


Pasta fredda estiva e vegana ai pomodorini e zucchine: perfetta da portare al mare!

GUIDA ALLO SHOPPING



Scarpe da tennis, quali acquistare per un corretto movimento? Ecco la top 10



Cerca il tuo immobile all'asta

Regione:

Provincia:

Fascia di prezzo:

Data:

INVIA

LE PIÙ CONDIVISE



Elettra Lamborghini insultata sul palco, lei ferma il concerto e replica con «Scemo, scemo...». Poi le accuse ai trend di TikTok

spiegato Zingaretti. «L'emergenza climatica non è un problema del futuro è un problema del presente - ha aggiunto -. Comincia addirittura ad essere stancante dirlo. Vediamo cosa sta succedendo in tutta Italia e dobbiamo muoverci anche noi». «Per ora mi permetto di dire a tutti: fare conti con l'emergenza climatica vuol dire risparmiare acqua», ha concluso Zingaretti.



Elena Del Pozzo, l'autopsia: «Sepolta quando era ancora viva». La mamma le ha detto: «Andiamo a giocare in un campo»

di Michela Allegri



Carolina Marconi, la nuova dieta dopo il tumore: ecco cosa mangia

La mappa della siccità in Italia (dal sito Coldiretti.it)

LOMBARDIA: In Lombardia, la provincia di Bergamo è fra le più colpite con 25 comuni che rischiano il razionamento dell'acqua potabile, ma la situazione è critica su tutto il territorio. A Tradate (Varese) dalle sei a mezzanotte è vietato sprecare acqua per lavare la macchina o riempire le piscine. Per i trasgressori, multe fino a 500 euro. La Regione è pronta a chiedere lo stato d'emergenza per la siccità che – spiega Coldiretti – sta già compromettendo le coltivazioni. Le prime stime su orzo e frumento indicano cali delle rese fino al 30%. Proprio a causa della mancanza di risorsa idrica, c'è anche chi ha deciso di sospendere le semine dei secondi raccolti e preoccupa la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni dall'orzo al frumento, dai foraggi al mais.

PIEMONTE: Nel Piemonte orientale undici comuni si trovano in pieno allarme rosso con autobotti, chiusure notturne della distribuzione dell'acqua e ordinanze di non potabilità. Mentre sui campi dell'intera regione si prevede una riduzione del 30% delle foraggere che servono negli allevamenti per nutrire gli animali. Sui cereali c'è un calo di produzione del 30%, a causa della mancanza di acqua. Si riscontrano già danni e problemi sul nocciolo con perdita dei frutti mentre nei vigneti – sottolinea Coldiretti – si vede il mancato germogliamento per molte piante con la produzione di acini sotto la media e molto radi. Per quanto riguarda il riso sono stati seminati circa 10 mila ettari in meno quindi 210 mila rispetto ai 220 mila dello scorso anno, molte aziende hanno optato per la semina in asciutta.

LIGURIA: la Coldiretti segnala danni al foraggio destinato a capre, pecore e mucche ma colpiti sono anche gli uliveti e il basilico per il classico pesto alla genovese. In provincia di Savona sono state emesse ordinanze invitando la popolazione a usare l'acqua solo per uso casalingo, senza innaffiare i giardini evitando tutti gli sprechi possibili, con la previsione di razionare l'acqua in determinati orari e riaprirla solo quando ce n'è bisogno, al mattino, a mezzogiorno e alla sera e poi lasciarla chiusa.

SICILIA: per la Piana di Catania – denuncia la Coldiretti – non c'è pace a causa di un sistema irriguo fatiscente. Persino chi ha sistemi di irrigazione moderni non sa più come bagnare gli agrumi con un conseguente stress idrico a causa delle alte temperature. Ma anche i fichidindia, i seminativi, gli ortaggi, sono a secco e gli agricoltori, laddove è possibile, devono provvedere alle irrigazioni di soccorso con costi aggiuntivi.

PUGLIA: in Puglia il conto pagato dall'agricoltura per la siccità supera i 70 milioni di euro l'anno, secondo la Coldiretti. Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati

dell'Osservatorio ANBI Nazionale. Con la trebbiatura in corso, si registra un calo del 30% delle rese per il grano e l'avena, del 25% per i legumi, ma si assiste anche alla maturazione contemporanea delle diverse varietà di frutta e ortaggi, come ciliegie e asparagi. Ma gli effetti sono evidenti anche sul settore olivicolo, con il caldo durante la fioritura e la siccità che hanno compromesso l'allegagione, con una stima di un calo sensibile della produzione di olive del 40% in Puglia secondo la Coldiretti.

TOSCANA: Sos siccità in Toscana – evidenza Coldiretti – dove l'assenza della pioggia aggrava una situazione di forte sofferenza idrica. L'autorità idrica toscana invita tutti i comuni a disporre, da adesso fino al 30 settembre, la limitazione dei consumi di acqua ai soli scopi essenziali igienici e domestici. Per salvare le coltivazioni si sta ricorrendo all'irrigazione di soccorso attingendo dai pozzi o attraverso le botti, con impatto sui raccolti di girasole, mais, grano e degli altri cereali ma anche di olivi, ortaggi e della frutta che si stacca prematuramente dalle piante.

SARDEGNA: Il caldo torrido scatena la furia di milioni di cavallette che stanno devastando secondo la Coldiretti 30mila ettari di coltivazioni in Sardegna. A questi ritmi si rischia la distruzione di cinquantamila ettari entro poche settimane con le aziende costrette a non coltivare i campi proprio in un momento in cui l'Italia – sottolinea la Coldiretti – ha bisogno di potenziare al massimo la propria capacità produttiva per fare fronte agli effetti della guerra in Ucraina.

CAMPANIA: danni su grano duro con almeno il taglio del 20% delle rese nell'alto Casertano, nel Sannio e nell'Irpinia secondo la Coldiretti.

CALABRIA: la siccità – spiega Coldiretti – ha fatto registrare una caduta di fiori e frutti negli uliveti, con una media regionale del danno che si attesta al 10% mentre la costa jonica a tratti raggiunge picchi di perdite che superano per la Coldiretti il 60%. Nella provincia di Crotona è allarme per gli ortaggi. Mentre in tutta la regione c'è apprensione per gli agrumi.

ABRUZZO: il grano fa segnare un calo di almeno il 15% delle rese secondo la Coldiretti ma in difficoltà ci sono girasole, mais e altri cereali, i foraggi per l'alimentazione degli animali nonché ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere.

EMILIA ROMAGNA: 300 milioni di euro di danni per seminativi e ortofrutta. Fino ad ora è stato dato solo il 30% dell'acqua che serve ad albicocche, ciliegie, pesche e susine e appena il 12% agli alberi di pere e mele. Per il raccolto del grano 2022 la Coldiretti stima un calo delle rese medie ad ettaro di circa il 10%.

MOLISE: la siccità ha causato danni alle colture cerealicole sulla fascia costiera Adriatica, in provincia di Campobasso. La perdita è quantificabile dalla Coldiretti fra il 20 e il 30% mentre in provincia di Isernia le foraggere hanno subito una perdita di oltre il 40%.

LAZIO: a causa della siccità si contano danni per oltre 250 milioni di euro secondo la Coldiretti. Costi che riguardano investimenti sostenuti per le semine, aggravio di spese per gasolio o corrente per irrigare, mancata produzione diretta di foraggio per gli allevamenti e mancato reddito per ortofrutta e cali produzione per vino e olio, che sono le più colpite. Mentre Roma e il Lazio stanno con il fiato sospeso per il calo dei livelli del lago di Bracciano riserva idrica della Capitale.

BASILICATA: le aree maggiormente colpite dalla siccità sono l'Alto Bradano, nel Potentino, e la collina interna del Materano. Quanto ai cereali, si sta producendo il 40 per cento di cereali in meno rispetto allo scorso anno ma la percentuale secondo la Coldiretti sale al 60 per cento per quanto riguarda i foraggi. Le alte temperature di queste settimane hanno provocato problemi sulla pezzatura dei frutti nel Metapontino e una perdita di produzione rispetto alla media di circa il 20%

VENETO: il Comune di Montebelluna ha vietato su tutto il territorio comunale, fino a nuova disposizione, l'uso dell'acqua potabile per usi diversi da quello alimentare e igienico-sanitario. Nel Polesine e nella Bassa Padovana in difficoltà anche coltivazioni che tradizionalmente hanno poco bisogno di acqua come l'aglio e il grano. Allerta della Coldiretti per la risalita del cuneo salino (infiltrazioni di acqua salata) che potrebbe intaccare le falde acquifere e bruciare ortaggi come zucchine, pomodori e insalata di Lusina IGP, frutta in pieno campo tipo meloni e angurie.

UMBRIA: In Umbria danni siccità stimati su cereali intorno al - 20% delle rese secondo la Coldiretti

TRENTINO: Allarme della Coldiretti per la scarsità di riserve idriche a causa delle alte temperature e delle scarse precipitazioni nevose invernali.

Ultimo aggiornamento: 14:23

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In copertina

Il Po si ritira e il mare avanza

Stefano Liberti

È la siccità più grave in settant'anni. A cui ha contribuito una cattiva gestione delle risorse idriche.



La vista del Delta del Po nei pressi di Pila, 19 aprile 2022. (Michele Lapini)

La nota dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po sembra un bollettino di guerra: la neve sulle Alpi è esaurita in Piemonte e Lombardia; i laghi, eccetto il Garda, sono ai minimi storici del periodo; la temperatura è due gradi sopra la media; la produzione di energia elettrica è in stallo; le colture sono in sofferenza. “Valori così non si vedevano da almeno settant'anni”, riassume il comunicato.

L'agenzia, con sede a Parma, si occupa di monitorare la situazione delle acque nel bacino padano. E parla di siccità severa o estremamente grave. Risultato di un inverno troppo mite con poche precipitazioni nevose sui rilievi, e quindi scarso accumulo per la primavera, oltre che della quasi totale assenza di piogge per diversi mesi. La siccità prefigura una situazione di calamità naturale, in cui i vari utenti dovranno farne a meno o entreranno in competizione per l'acqua.

In diversi comuni del Piemonte e della Lombardia si comincia a immaginare un razionamento notturno per consentire alle riserve di ricostituirsi. Utilitalia, la federazione che riunisce le multiutility del servizio idrico integrato,

ha rivolto un appello a circa 100 comuni in Piemonte e 25 nella provincia di Bergamo per sospendere l'erogazione idrica di notte e fare ordinanze mirate per usare la risorsa con parsimonia.

“Già in passato ci sono stati periodi siccitosi di questo tipo. L'anomalia di quest'anno sono le temperature più elevate, che fanno aumentare l'evapotraspirazione”, dice Vito Felice Uricchio, dirigente all'Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche (Irsa-Cnr). “Con questo caldo, il livello di laghi e fiumi si abbassa ogni giorno di 9 millimetri. È una cifra importante”.

Minimi storici

Se la risorsa scarseggia, chi ne ha bisogno può facilmente entrare in conflitto: l'acqua in estate è fondamentale non solo per gli usi civili, ma anche per l'irrigazione, per la produzione di energia idroelettrica e per mantenere alti i livelli dei grandi laghi a scopi turistici. Secondo stime della Commissione europea riportate dall'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari (Anbi), la siccità sta già costando all'Italia 1,4 miliardi di euro di danni, dalla mancata produzione agricola ai maggiori costi di irrigazione. “Dei 12 milioni di ettari di superficie agricola coltivata, ne irrigiamo appena 3,3 milioni. Ma è da questo 25 per cento della superficie agricola che viene l'85 per cento dell'agroalimentare italiano”, sottolinea il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi.

La siccità colpisce soprattutto il Norditalia, un territorio dove vive un terzo della popolazione italiana, si genera il 40 per cento del prodotto interno lordo, il 35 per cento della produzione agricola e il 55 per cento di quella idroelettrica.

Il livello del Po è ai minimi storici. A Pontelagoscuro, vicino a Ferrara, la sua portata è di 301 metri cubi al secondo, un valore sei volte più basso rispetto alla media storica mensile di giugno, che è di 1805 metri cubi al secondo. Una portata così modesta ha conseguenze drammatiche in tutta la zona della foce, dove il mare avanza, desertificando i territori e intaccando le riserve di acqua potabile. Il fenomeno è noto come “risalita del cuneo salino”, e gli abitanti della vasta area del Delta, in provincia di Rovigo, lo conoscono bene. “Il cuneo è risalito di 15-17 chilometri dalla foce”, racconta Giancarlo Mantovani, direttore del consorzio di bonifica del Delta del Po e dell'Adige. “Nel 2006, quando la portata è scesa a 200 metri cubi al secondo, l'acqua salata è risalita di 30 chilometri e nella centrale di Porto Tolle si rese potabile l'acqua salata. Senza precipitazioni, la portata del fiume si abbassa ogni giorno di 20 metri cubi al secondo. In meno di una settimana ci potremmo trovare in quella stessa situazione”.

Problema strutturale

Se i dati sono drammatici, in molti concordano che non bisogna considerare l'emergenza di oggi un'eccezione. “Ormai siamo di fronte a una tendenza, che mostra quanto il nostro paese sia esposto agli effetti dei cambiamenti climatici”, sottolinea Uricchio. Il ricercatore fa notare come il livello generale di precipitazioni non è calato vistosamente, ma sono cambiate l'intensità e la frequenza. “Magari non piove per mesi e poi in due giorni cade la pioggia di un anno, provocando alluvioni e smottamenti. L'altra faccia della siccità sono gli eventi atmosferici estremi, come piogge torrenziali, trombe d'aria, grandinate distruttive. Nel 2021 in Italia ce ne sono stati 1.283”. L'aumento di questi eventi estremi mostra come l'area mediterranea sia quello che i climatologi definiscono un “hotspot climatico”, un luogo dove gli effetti del surriscaldamento globale sono più evidenti che altrove. “Nel nuovo scenario climatico, la risorsa va gestita in modo diverso, trattenendola ed evitando che abbia effetti devastanti quando cade. È assurdo che oggi in Italia venga utilizzato solo l'11 per cento dell'acqua piovana”, dice ancora Uricchio.

Vincenzi è d'accordo: “Non è corretto parlare di situazione emergenziale. Il problema idrico è strutturale: dal 2003, quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati, è diventato ricorrente. La penuria d'acqua è la condizione normale dell'Italia. Aumentare la capacità di ritenzione dall'11 per cento attuale fino al 50-60 per cento è una risposta che diamo alle generazioni future, serve a mantenere vivibile il nostro territorio”.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha stanziato 880 milioni di euro per migliorare l'efficienza dei sistemi d'irrigazione e costruire serbatoi di contenimento in cui trattenere l'acqua piovana per utilizzarla quando scarseggia. Inoltre, questi invasi dovranno essere ricoperti di pannelli fotovoltaici per produrre energia in modo pulito. “È sempre più necessario pensare a una gestione integrata di risorse come acqua ed energia. Ricoprire i serbatoi con

pannelli riduce l'evapotraspirazione", dice Uricchio, aggiungendo che sarebbe utile che parte di questi serbatoi siano sotterranei per ridurre il consumo di suolo.

La crisi attuale sta mettendo a nudo molte fragilità: oltre ad avere alte percentuali di dispersione idrica e scarsa capacità di trattenere l'acqua piovana, l'Italia primeggia in Europa per consumo di suolo. Secondo i dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), ogni secondo quasi due metri quadrati di aree agricole e naturali vengono edificate. Le aree così impermeabilizzate sono più vulnerabili agli eventi estremi, sono più soggette al pericolo alluvioni, e aumentano l'incidenza delle "isole di calore", zone in cui le temperature sono più elevate che altrove. Ispra stima che i costi nascosti della crescente impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo degli ultimi otto anni superino i 3 miliardi di euro all'anno.

Questo articolo è uscito sul numero 32 dell'Essenziale, a pagina 8.

Abbonati all'Essenziale

Gli articoli dell'Essenziale sono liberi perché vogliamo che a leggerli siano tante persone. Ma scriverli, verificarli e pubblicarli ha un costo, che possiamo coprire solo con l'aiuto di chi ci compra in edicola o si abbona. Se vuoi sostenere un'informazione sull'Italia approfondita e accurata puoi darci una mano facendo un abbonamento. Costa solo 49 euro all'anno e puoi leggere la versione digitale completa del giornale, disponibile già il venerdì notte.

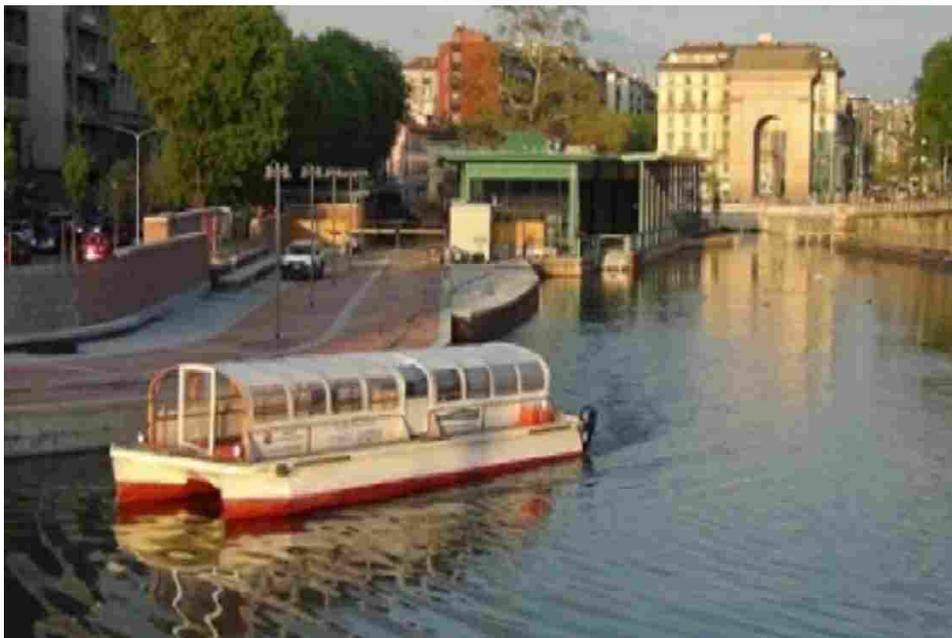
Abbonati

Pubblicità

© L'Essenziale srl 2022 • Tutti i diritti riservati • Via Prenestina 685, 00155 Roma • Codice fiscale e partita iva 16352581009 • Chi siamo • Privacy

Milano Post

Quotidiano di informazione e cultura

[Milano](#)[Cronaca](#)[Economia E Politica](#)[Lombardia](#)[Esteri](#)[Scienza E Salute](#)[Cultura E Spettacolo](#)[Sport](#)

L'allarme siccità di Coldiretti. A Milano acqua dalla Darsena

Ultime Notizie

20 Giugno 2022 | Milano Post | Leave A Comment

È allarme siccità per Coldiretti, secondo cui il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (in provincia di Pavia) è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. In sofferenza anche i grandi laghi, come il Maggiore, sceso al minimo storico con un grado di riempimento del 22 per cento, mentre quello di Como è al 25 per cento



Coldiretti: "Situazione drammatica"

Una situazione "drammatica", secondo Coldiretti, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate, con la mancanza di pioggia che in alcune zone dura da quasi tre mesi con il ricorso alle autobotti, razionamenti e misure restrittive anche per innaffiare orti e giardini

A Milano acqua della Darsena per irrigare i campi

Nel frattempo a Milano è stato deciso di utilizzare l'acqua della Darsena per irrigare i campi dei terreni agricoli dell'area a sud della città. È stato deciso ieri dal Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, al quale hanno preso parte, oltre ai rappresentanti del Comune di Milano, anche i rappresentanti del Consorzio Est Ticino Villoresi, della Comunità degli utenti del Ticinello del Naviglio Grande e della società pubblica MM Spa. Al termine della riunione il Comune di Milano ha richiesto al Consorzio Est Ticino Villoresi, preposto alla gestione idraulica della Darsena, di procedere ad adottare tutte le strategie e manovre necessarie ad assicurare il più alto volume d'acqua disponibile fino al perdurare della situazione di criticità, anche riducendo il livello idrometrico della Darsena, considerando prioritario l'utilizzo per l'irrigazione dei campi sugli altri usi.

L'intervento del Consorzio Est Ticino Villoresi

Il Consorzio Est Ticino Villoresi ha effettuato le azioni per la riduzione del livello d'acqua della Darsena, permettendo di ripristinare un flusso idrico che in queste ore sta garantendo la regolare irrigazione dei campi nel Parco Agricolo Sud Milano. Il Coc Siccità del Comune di Milano verrà riconvocato nei prossimi giorni per il monitoraggio dell'evoluzione della siccità anche in altri ambiti agricoli del territorio comunale, raccogliendo le criticità in sinergia con i Consorzi di Bonifica, i Distretti e le Associazioni di Categoria e valutando di volta in volta strategie di intervento con tutti gli enti preposti.



Milano Post

Milano Post è edito dalla Società Editoriale Nuova Milano Post S.r.l.s , con sede in via Giambellino, 60-20147 Milano.
C.F./P.IVA 9296810964 R.E.A. MI - 2081845



Tagged allarme siccità Coldiretti Darsena Milano

◀ Milano: presentato ...

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento



QC QUOTIDIANO
del canavese



CANAVESE - Siccità, verso l'allerta rossa: si tratta di una crisi idrica peggiore di quella del 2003

La Regione chiede lo stato di emergenza per l'intero territorio e lo stato di calamità per l'agricoltura e dispone il rilascio di acque dai bacini a supporto dell'irrigazione delle colture e la deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi

Oggi 20 Giugno 2022 | Politica



Condividi questo articolo su:

[f Facebook](#)[t Twitter](#)[in LinkedIn](#)[☆ Aggiungi a preferiti](#)

CANAVESE - La siccità perdura e, stando alle previsioni meteo, forse fino a metà settimana non vedremo pioggia. Vale per il Canavese come per gran parte del Piemonte. Per questo motivo la Regione chiederà il livello massimo di allerta, quello rosso, per dare modo al Governo di intervenire con i mezzi della protezione civile e per decidere gli utilizzi delle acque. Lo ha preannunciato Matteo Marnati, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, in un'intervista a Rai News 24.

Una riunione del Governo per analizzare la situazione della siccità nelle diverse regioni e valutare eventuali misure per far fronte all'emergenza si dovrebbe tenere in settimana con l'esecutivo che tiene sotto stretta osservazione il dossier siccità. Alla riunione dovrebbero partecipare i ministri delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli - che proprio ieri aveva definito "inevitabile" dichiarare uno stato di crisi - e della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Non è esclusa anche la presenza del capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

Richiesta dello stato di emergenza per l'intero territorio e dello stato di calamità per l'agricoltura, rilascio di acque dai bacini utilizzati per produrre energia idroelettrica a supporto dell'irrigazione delle colture e deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi sono le principali misure che la Regione Piemonte sta mettendo in campo per fronteggiare la crisi idrica che sta colpendo l'Italia a causa del prolungarsi della siccità.

Le decisioni sono state assunte nel corso dell'insediamento del tavolo permanente voluto dal presidente della Regione per monitorare e affrontare la situazione di emergenza e del quale fanno parte le organizzazioni agricole, i consorzi irrigui, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato e l'Anbi (Associazione nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari).

Al momento in Piemonte sono 170 i Comuni con ordinanze adottate o in corso di adozione sull'uso consapevole dell'acqua potabile e di limitazione o divieto di usi impropri. Nel Novarese 10 Comuni hanno anche dovuto ricorrere all'interruzione notturna della fornitura. Nel dettaglio, in provincia di Torino sono 80 i Comuni che hanno emanato o stanno per emanare ordinanze e in 3 è stato necessario intervenire con autobotti per rifornire di

notte le cisterne.

Si tratta di una crisi idrica peggiore di quella del 2003, tanto che il Po ha una portata d'acqua inferiore del 72% di quella naturale. La criticità riguarda l'acqua di sorgente, perché non c'è neve sulle montagne.

Condividi questo articolo su:

[f Facebook](#)
[t Twitter](#)
[in LinkedIn](#)
[☆ Aggiungi a preferiti](#)

ALTRI ARTICOLI IN POLITICA

In prima pagina oggi

QC Quotidiano Canavese

Quotidiano Canavese è il tuo sito di riferimento per la cronaca e gli eventi del Canavese ed è esclusivamente online! Scarica anche la nostra app per iOS o Android

Sezioni

- Home Cronaca **Politica** Lifestyle
- Made In Canavese QC Animali QC Market
- Sport L'Opinione Comuni Accedi/Registrati

Collegamenti

- Per Contattarci Informativa Privacy
- Change Privacy Settings

I nostri canali Social



Scarica la nostra app



Copyright © 2020 QC Quotidiano Canavese - Editore Trecentodieci SNC - Tutti i contenuti del sito sono coperti da copyright. Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Ivrea, registrazione 1/2015

Questo sito consente l'invio di cookie di **terze parti**.
Se acconsenti all'uso dei cookie fai click su OK, se vuoi saperne di più o negare il consenso ai cookie [vai alla pagina informativa](#) **OK**

Italiano | Français



Regione autonoma Valle d'Aosta

Posta certificata | Intranet | Contatti

- LA REGIONE ▾
- CANALI TEMATICI ▾
- SERVIZI ▾
- AVVISI E DOCUMENTI ▾
- OPPORTUNITÀ DALLE SOCIETÀ PARTECIPATE ▾



SICCITA'. GARGANO (ANBI): SITUAZIONE DRAMMATICA, DANNI PREVISTI PER 2 MLD

STATO CALAMITÀ E GESTIONE A PROTEZIONE CIVILE, POI BISOGNA PENSARE A FUTURO

15:42 - 20/06/2022 [Stampa](#)



(DIRE) Roma, 20 giu. - "La situazione è drammatica, abbiamo acque salate penetrate nel Po per oltre 20 chilometri a causa del cuneo salino, ci sono 10 gradi e mezzo di temperatura sulla vetta del Monte Bianco, quando nel 2009 gridammo allarme per 6 e mezzo, abbiamo autobotti in alcune regioni, acqua razionata per l'agricoltura, danni previsti per oltre 2 miliardi di euro". Massimiliano Gargano, direttore generale di ANBI, Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, lo

dice alla Dire parlando dell'emergenza siccità del Paese

Gargano non usa giri di parole e propone 2 approcci, "il primo: per gestire l'emergenza si dichiara lo stato di calamità e si passa la gestione alla Protezione civile che decide le quote di distribuzione del disagio. Poi bisogna pensare al futuro: bisogna raccogliere l'acqua quando c'è, quando è troppa".

Gargano ricorda che ANBI, assieme a Coldiretti, ha presentato un 'Piano Laghetti' "per creare piccoli bacini di accumulo in tutto il territorio. Soprattutto a Nord, dove si è spostato l'asse dell'emergenza". Inoltre, di recente ANBI ha lanciato l'idea di utilizzare le acque reflue depurate per l'irrigazione agricola. "Dobbiamo sfruttare tutte le acque che ci è possibile sfruttare-conclude Gargano- ma devono essere naturalmente acque certificate".

NOTIZIE DEL GIORNO

[Archivio notizie](#) >

[Link](#) >

LA REGIONE	CANALI TEMATICI	SERVIZI	AVVISI E DOCUMENTI
Amministrazione	Affari legislativi e aiuti di Stato	Meteo in Valle d'Aosta	Albo notiziario
Amministrazione trasparente	Agricoltura	NUVV - Valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Avvisi demanio idrico
Comitato Unico di Garanzia	Artigianato di tradizione	Opere pubbliche	Avvisi di incarico
Archivio deliberazioni	Bilancio, finanze e patrimonio	Politiche giovanili	Avvisi di mobilità del personale
Elezioni	Contratti pubblici, Programmazione e Osservatorio	Politiche sociali	Bandi e avvisi
Mappa Amministrazione	Cooperazione allo sviluppo	Portale imprese industriali e artigiane	Bollettino ufficiale
Archivio provvedimenti dirigenziali	Corpo Forestale della Valle d'Aosta	Protezione civile	Concorsi
Rapporti istituzionali	Corpo Valdostano dei Vigili del fuoco	Risorse naturali	Elenchi di operatori economici
	Cultura	Sanità	Espropri
	CUS - Centrale Unica del Soccorso	Servizio civile	Offerte di lavoro
	Energia	Servizio volontario europeo	Personale del comparto in disponibilità
	Enti locali	Sport - Provvidenze per attività sportive	
	Europa	Statistica	
	Europe Direct	Territorio e ambiente	
	Formazione del personale regionale	Trasporti	
	Innovazione	Tributi regionali e bollo auto	
	Istruzione	Turismo	
	Lavoro	Turismo informazioni Lovevda	
		Ufficio Stampa - PresseVdA	
		Agevolazioni Trasporti studenti universitari	
		Biblioteche	
		Biglietteria Castelli e Siti	
		Comitato Regionale Relazioni Sindacali (CRRS)	
		Consigliera di Parità	
		Giudice di pace	
		Identità digitale	
		Inflazione e prezzi al consumo	
		Informazioni su Allerta Alimentare	
		INFO UTILI	
		Newsletters	
		Opinioni e proposte sui servizi Web	
		Osservatorio economico e sociale	
		Osservatorio rifiuti	
		Servizi per invalidi civili	
		Servizio prenotazione navette per aeroporti	
		Sportello unico Immigrazione	
		Sportello Informativo Energia	
		Sportello Unico degli enti locali	
		Tavolo tecnico permanente sulla corresponsabilità educativa e sulla legalità	

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

press,commtech. the leading company in local digital advertising



POLITICA



Coldiretti Lazio: siccità, necessario confronto con Regione su stato calamità

Comunicato Stampa - 20 Giugno 2022 - 16:49 Stampa Invia notizia 3 min

Più informazioni su acqua coldiretti regione lazio roma siccità



Roma – Coldiretti Lazio ha inviato alla Regione nelle scorse ore la richiesta dello stato di calamità a causa della forte crisi idrica, che si appresta a superare livelli mai registrati dall'inizio del secolo scorso. La federazione regionale chiede un confronto sul tema. Le nostre campagne, così come le città, sono assediate dalla siccità, che costringe a razionamenti per i terreni agricoli, già avviati a Frosinone e Latina, dove l'erogazione per i terreni viene sospesa tutti i giorni dalle ore 12 alle 18 e per l'intera giornata del mercoledì nel frusinate e la domenica per alcuni impianti a Latina.

“Una situazione che comporta un aggravio di costi per le aziende agricole – spiega il presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri – che sono costrette ad utilizzare motori a pompe elettriche e dunque a consumare gasolio, in un momento in cui i costi per il caro carburante e il caro energia sono lievitati.”

“Tutto questo sta portando sul lastrico le nostre aziende, già in difficoltà per la crisi economica determinata dalla pandemia e l'aumento dei costi delle materie prime, insieme ad una serie di problemi che nel Lazio stanno mettendo in ginocchio alcune attività, come gli allevamenti suinicoli alle prese

RDNmeteo

Previsioni

Roma



32°C 23°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ



AD

MediaWorld

Fino al 30/06 scopri Microsoft Surface in promozione per te. Da MediaWorld

MediaWorld.it



con la peste suina. Un problema che si ripercuote anche sulle aziende zootecniche. Rischiamo di compromettere comparti fondamentali per la nostra economia e posti di lavoro”.

Un'emergenza che a livello nazionale costa 10 miliardi di euro. Secondo una stima della nostra federazione regionale, solo nel Lazio a causa della siccità si contano danni per oltre 250 milioni di euro. Costi che riguardano investimenti sostenuti per le semine, aggravio di spese per gasolio o corrente per irrigare, mancata produzione diretta di foraggio per gli allevamenti e mancato reddito per ortofrutta, oltre ai cali produzione per vino e olio, che sono le più colpite.

Roma e il Lazio, inoltre, sono in allerta per il calo dei livelli del lago di Bracciano, che rappresenta la riserva idrica della Capitale. Per far fronte alle problematiche delle aziende Coldiretti ha presentato al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali due emendamenti che prevedono l'estensione del credito di imposta anche al secondo trimestre 2022 e per le serre, oltre ad un sostegno per fronteggiare il caro carburante con i costi lievitati per l'acquisto del gasolio.

“La siccità ha portato a cambiare anche le scelte di coltivazione – continua Granieri – e preoccupa fortemente la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo, come il grano che fa segnare quest'anno un calo del 15% della raccolta. Sono in difficoltà anche le coltivazioni di girasole, mais, e gli altri cereali, oltre a quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta, che hanno bisogno di acqua per crescere”.

Gli agricoltori quest'anno sono stati costretti ad anticipare le irrigazioni di 40 giorni per consentire la semina su terreni aridi. Da inizio anno nel Lazio sono caduti circa 100 millimetri di acqua, contro gli oltre 350 di media degli ultimi 16 anni. Una situazione drammatica che porta al taglio dei raccolti, in un momento in cui il Paese avrebbe bisogno di tutto il suo potenziale alimentare, per fare fronte agli effetti sui prezzi causati dal conflitto in Ucraina. Uno scenario di profonda crisi idrica che peggiora con l'ondata di calore, che porta le temperature sui 40 gradi, con le falde sempre più basse.

“Quello che chiediamo con lo stato di calamità – prosegue Granieri – è anche l'intervento della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti come le Autorità di bacino e i Consorzi di bonifica e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico”. Con il picco del caldo da bollino arancione in molte città e la carenza idrica, rischia di aumentare la dipendenza dall'estero, da dove arriva il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo, secondo le stime di Coldiretti.

“Servono misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione – conclude Granieri – ed è necessario avviare con urgenza un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo. Solo l'11% dell'acqua piovana viene raccolta e con questo intervento potremmo arrivare al 50%, evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo vivendo e che siamo costretti ad affrontare ogni anno. Il nostro Paese ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che in presenza di acqua potrebbe moltiplicare la capacità produttiva”. (Agenzia Dire)

Più informazioni su  acqua  coldiretti  regione lazio  roma  siccità

Siccità a Roma, possibili razionamenti notturni: ecco le zone interessate

Regione, comune insieme al Consorzio di bonifica ed all'Autorità di bacino del Tevere monitorano gli effetti delle siccità a Roma. Se ne parlerà in occasione dell'incontro in agenda il 21 giugno Il livello del Tevere. Foto ANBI Lazio dell'11 giugno 2022. C'è chi parla chiaramente di "emergenza siccità". E chi torna a ricordare che il tema è quello della "crisi climatica". Di fatto, a Roma e nel Lazio, servono provvedimenti per affrontare una situazione che, dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, rischia di farsi particolarmente complessa. E per questo servono misure straordinarie che, Regione e Comune, stanno valutando se mettere in campo. Misure che verranno vagliate anche in un tavolo di confronto interistituzionale previsto per il 21 giugno. Il rischio razionamento I nasoni spenti cinque anni fa per affrontare la siccità del 2017, rappresentano un'immagine scolpita nella memoria. Ma potrebbe tornare ad essere d'attualità, insieme a misure che prevedano un razionamento delle forniture domestiche in orario notturno, limitatamente ad alcune zone della Capitale. I quartieri che potrebbero venirne interessati, secondo Ansa, sono quelli quartieri nella fascia sud- est della Capitale: Tor Bella Monaca, Torre Angela, Romanina, Spinaceto, Ostia, dove le condutture sono più obsolete. Ma di questi ed altri provvedimenti si parlerà in occasione dell'incontro in agenda il 21 giugno. Un osservatorio straordinario a cui partecipano la Regione ed il Comune, ma anche il Consorzio di bonifica e l'Autorità di bacino del Tevere. La preoccupazione Anche il Tevere che scorre intorno ai 100 metri cubi al secondo ha un calo di portata abbastanza preoccupante che ovviamente deriva dal calo di portata dei suoi 42 affluenti. C'è una forte preoccupazione. Devo dire ha dichiarato all'Ansa il presidente dell'Autorità di Bacino, Erasmo D'Angelis - non tanto su Roma dove la riserva idropotabile è in montagna nel reatino, per cui stiamo abbastanza tranquilli per le prossime settimane, ma molte altre località, non servite da falde montane, sono ovviamente a rischio. Poche piogge e livello Tevere Lo stato dell'arte era stato ben sintetizzato anche da Sofia Ricci, la presidente dell'Anbi Lazio. Il torrido mese di maggio, appena trascorso, con picchi tipici delle giornate più calde di agosto, ha aggravato una situazione già di per sé molto critica e dovuta alle scarsissime precipitazioni invernali. Da inizio anno a Roma sono caduti solo 137 millimetri di pioggia rispetto ai 357 millimetri di media degli ultimi 16 anni aveva ricordato Ricci, lo scorso 11 giugno, citando ad esempio le condizioni del lago di Bracciano che registra meno 25 centimetri rispetto il 2021 oltre a quelle del Tevere circa un metro più basso rispetto alla portata normale. Il quadro è chiaro. L'adozione di misure straordinarie è al vaglio, anche se non dovrebbero essere intraprese nell'immediato. La situazione è comunque monitorata, in attesa di piogge che tardano ad arrivare.

